



Realtà Industriale

PRIMA LE FABBRICHE!



8

"IL PASSATO CI HA INDICATO LA STRADA. IL FUTURO CI CHIEDE DI PERCORRERLA ANCORA". L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE, LUIGINO POZZO, AL CONVEGNO "PRIMA LE FABBRICHE: LA FORZA DI RICOSTRUIRE, IL CORAGGIO DI GUARDARE AL FUTURO" PROMOSSO, SABATO 12 SETTEMBRE, DAGLI INDUSTRIALI FRIULANI E DALLA REGIONE FVG NELLA ZONA INDUSTRIALE DI OSOPPO, NELLO STABILIMENTO FANTONI

10

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, GIANCARLO GIORGETTI: "FRIULI VENEZIA GIULIA REGIONE ESEMPIO DI SVILUPPO", A DIMOSTRAZIONE DI "UN SISTEMA PRODUTTIVO DIFFUSO LA CUI FORZA NON STA SOLTANTO IN GRANDI REALTÀ MA NELLA RETE DI IMPRESE COLLEGATA AL TERRITORIO"

12

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FVG, MASSIMILIANO FEDRIGA: "SERVIREBBE UN LIBRO BIANCO DEL LAVORO, DOVE ISTITUZIONI, PARTE DATORIALE E PARTE SOCIALE METTANO CIASCUNA UN PO' DI SÉ SENZA BARRICATE DIFENSIVE, PERCHÉ PENSO CHE SIA L'UNICO MODO PER GARANTIRE CHE QUESTO PAESE POSSA AVERE UNA PROSPETTIVA"

**NON C'È
NU
LL
A AL
MONDO
CHE SIA PIÙ
PESANTE
DELL'INCER
TEZZA.**



SOCIETÀ BILANCIALI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La sicurezza nella pesata è un asset
fondamentale in tutti i settori merceologici.

Il sistema di controllo peso interamente
progettato e costruito da Società Bilanciai,
consente di rispondere in modo preciso
e tempestivo a tutte le esigenze di controllo.

**Società Bilanciai, vicini alle tue necessità
di vendita, riparazione e revamping
di macchinari obsoleti.**





STREPITOSO ATTICO CON TERRAZZONE UDINE – VIC. P.LE XXVI LUGLIO

In signorile condominio luminoso attico di mq. 210 su livello unico, recentemente e finemente ristrutturato. Ingresso, soggiorno con caminetto, cucina e sala da pranzo, tre camere matrimoniali, stanza multiuso, singola/studio, due ampi bagni e servizio, doppia veranda/lavanderia e una super terrazza parzialmente coperta da una pergola "Pratic". Cantina doppia e autorimessa nelle vicinanze. La ristrutturazione è stata affidata a un noto studio professionale che ha sviluppato il layout interno, e sono stati utilizzati materiali e finiture di livello! Pavimenti in legno, climatizzatori "Daikin", tapparelle elettriche, risc. a pavimento, impianto audio, oscuranti elettrici, serramenti "Schuco". Classe energetica "A2". **BELLISSIMO! € 680.000**

PRIMA LE FABBRICHE!

Foto: Xenia Rilande



L'intervento di apertura del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo



L'intervento in video-collegamento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Il videomessaggio del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso



L'intervento del presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga



L'intervento di Fausto Bianchi, presidente della Piccola Industria di Confindustria



L'intervento dell'economista Sauro Mocetti



Il talk tra l'ex ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il giornalista del Gruppo Nem, Marco Panara



L'intervento dell'ex direttore dell'Assindustria friulana, Eugenio Del Piero



La tavola rotonda. Da sinistra Riccardo Riccardi, Marco Panara, Antonio Gozzi e Sauro Mocetti



Il silenzio d'ordinanza suonato dal trombettiere Nicolò Santoni, della Fanfara Brigata Alpina Julia



TERREMOTO DEL FRIULI 1976-2026: 'I TURCS TAL FRIUL' AL TEATRONE DI UDINE

Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine è andata in scena, venerdì 11 settembre, la prima nazionale di "I Turcs tal Friul", l'opera che un giovane Pier Paolo Pasolini scrisse nel 1944 guardando alla tradizione della tragedia greca, e affidando alla lingua friulana una storia di invasione, dolore e resistenza.

L'evento, realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Confindustria Udine, ha proposto una riflessione profonda sull'identità friulana, sulla memoria storica e sulla capacità di una comunità di resistere e rigenerarsi di fronte alle avversità.

Attraverso il teatro e la forza evocativa della lingua e del pensiero pasoliniano, la rappresentazione si è inserita nel percorso commemorativo del cinquantennale del terremoto come momento di elaborazione culturale del trauma e come omaggio alla resilienza che ha caratterizzato il Friuli nel suo cammino di ricostruzione.

L'allestimento teatrale, proposto con la regia e la nuova scrittura scenica firmata da Alessandro Serra, costituisce il fulcro del progetto culturale coordinato da Cinemazero, curato da Luca Giuliani e Roberto Calabretto, per il cinquantenario del sisma del 1976; un percorso che intreccia teatro, cinema, musica e

memoria per rileggere, attraverso l'opera di Pasolini, il rapporto tra comunità, identità, perdita e ricostruzione.

Lo spettacolo è stato frutto di una produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, con Teatri Stabil Furlan e Teatro Nuovo Giovanni da Udine.



INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | In primo piano
- 08 | Speciale: Prima le fabbriche

UNIVERSO IMPRESA

- 22 | Mondo Impresa

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 44 | I tesori del Friuli
- 46 | Università
- 48 | ESG

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 50 | Succede a palazzo Torriani
- 54 | Gruppo Giovani Imprenditori
- 58 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 60 | Eventi
- 62 | Il libro made in FVG
- 64 | La penultima
- 66 | Il friulano del mese

08/26 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Giovanni Bertoli, Michele Nencioni,
Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin,
Eva Pividori, Xenia Rilande, Sabrina Tonutti
e Marco Tonus

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Gianluca Pistrin

FOTO DI COPERTINA: Xenia Rilande

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Luce di Udine

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm



Ceccarelli Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS



LOGISTICA
INTEGRATA



TRASPORTO
INDUSTRIALE



OPERAZIONI
DOGANALI



TRASPORTO
INTERNAZIONALE



TRASPORTO
CORRIERISTICO



SVILUPPO
SOFTWARE



UNICO PARTNER
PER SEMPLIFICARE
LA SUPPLY CHAIN



IL PRESIDENTE POZZO: "IL PASSATO CI HA INDICATO LA STRADA. IL FUTURO CI CHIEDE DI PERCORRERLA ANCORA"

Qui di seguito l'intervento di apertura del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, al convegno "Prima le fabbriche: la forza di ricostruire, il coraggio di guardare al futuro" promosso, sabato 12 settembre, dagli Industriali friulani e dalla Regione Friuli Venezia Giulia nella zona industriale di Osoppo, nello stabilimento Fantoni.

«È per me un onore e una profonda responsabilità prendere la parola in questo luogo, nella zona industriale di Osoppo, nello stabilimento Fantoni, a cinquant'anni dal terremoto che nel 1976 colpì il Friuli.

Questo è l'inizio di un percorso di eventi che, nell'arco di un anno, ci accompagnerà nel ricordo del terremoto e, soprattutto, nella riscoperta della cultura friulana e di quel modello di comunità, responsabilità e collaborazione che seppe guidare la ricostruzione.

Ringrazio innanzitutto la famiglia Fantoni per averci accolti in questa fabbrica. Non è una sede qualsiasi. La zona industriale di Osoppo è un simbolo concreto di quella notte in cui, in pochi secondi, andarono in frantumi sogni imprenditoriali e progetti industriali. Ma è anche il simbolo della scelta di non arrendersi e di ripartire...

(Seguono i ringraziamenti alle autorità presenti).
...Ringrazio l'università di Udine per l'importante sostegno e la collaborazione con Confindustria, per tutto il lavoro che continueremo a svolgere insieme anche il prossimo anno: tutti questi eventi ci condurranno alla celebrazione del 50° della costituzione della nostra Università.

Ringrazio, infine, tutti i presenti. La vostra partecipazione è una preziosa testimonianza del forte legame che unisce questa comunità al proprio territorio e della volontà di continuare a custodirne la memoria, valorizzandone gli insegnamenti per il futuro.

Poco dopo le 21 del 6 maggio 1976, una scossa di preavviso, che salvò molte vite, precedette il terremoto di magnitudo 6,5 che devastò l'Alto Friuli. L'epicentro fu allora individuato nei pressi del Monte San Simeone, vicino a Venzone. In pochi secondi, 5.700 chilometri quadrati di territorio, 137 comuni e circa 600.000 persone furono travolti dalla devastazione.

Nell'area più colpita crollarono o furono irrimediabilmente danneggiate circa 17.000 abitazioni. Il bilancio fu drammatico: 989 morti, oltre 3.000 feriti e circa 100.000 persone rimaste senza casa. Vennero meno i servizi essenziali: acqua, elettricità, telefoni.



Luigino Pozzo (Foto Rilande)

L'economia si fermò. E il sistema produttivo pagò un prezzo altissimo.

Furono colpite complessivamente 6.462 imprese, tra cui 372 aziende industriali, 166 delle quali associate all'allora Associazione Industriali della provincia di Udine, con 10.089 dipendenti. Nel complesso, i lavoratori coinvolti furono circa 20.000.

Circa il 40% del sistema produttivo udinese si fermò. I settori più duramente colpiti furono il metalmeccanico, il tessile-abbigliamento e il legno-arredo.

I danni al sistema economico del territorio furono stimati in 153 miliardi di lire.

A Rivoli di Osoppo, Maiano e Osoppo, interi stabilimenti furono ridotti in macerie.

L'economia regionale rimase bloccata per una decina di giorni. Ventidue ore dopo il terremoto si insediò il Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti. Tre giorni dopo, la Giunta esecutiva dell'Associazione Industriali si riunì. Non per piangere sulle rovine, ma per decidere di non fermarsi. Fu aperto un fondo di solidarietà che raccolse oltre 3,5 miliardi di lire. Quelle risorse furono destinate a prefabbricati, alloggi per i lavoratori, ambulatori e strutture di emergenza. Gli imprenditori ripresero a produrre in locali di fortuna, affidarono parte delle lavorazioni ai subfornitori e poterono contare sull'attaccamento delle proprie maestranze.

Andrea Pittini non vide soltanto le macerie, ma vide ciò che sarebbe potuto rinascere da esse. Per questo, nelle ore più difficili, pronunciò parole che ancora oggi raccontano lo spirito di quella stagione: «Voglio che tutti sappiano che qui non si cede. Nessuno dei miei operai perderà il posto di lavoro». In quelle parole c'erano fiducia, coraggio e visione. Dopo appena tre mesi ripartirono le lavorazioni a freddo.

Marco Fantoni, proprio qui, in questi stessi spazi, raccontò: «Avevamo un progetto ambizioso: portare l'occupazione da 400 a 1.000 dipendenti. In pochi secondi quel progetto è andato in briciole. Ma noi non molteremo».

Trentamila metri quadrati furono distrutti. Eppure, già il 7 giugno ripartì la linea dei mobili per ufficio. Quattordici mesi dopo fu inaugurato il nuovo stabilimento. Rino Snaidero, a Maiano, dove lo stabilimento era stato distrutto per il 96%, fu pragmatico: «L'attività non si fermerà un minuto». Venti giorni dopo uscivano già i primi nuovi mobili.

La Manifattura di Gemona viene descritta come letteralmente «rasa al suolo» dal terremoto e avviò la ricostruzione già nel dicembre 1976, con i lavoratori che nel frattempo recuperavano macchinari e attività in sedi provvisorie.

Centinaia di imprese grandi e piccole, artigiani, tecnici, operai e imprenditori che, mentre il territorio contava i morti e migliaia di famiglie non avevano ancora una casa, decisero di non abbandonare il Friuli. L'11 maggio arrivò Gianni Agnelli, allora presidente nazionale di Confindustria. Ascoltò, vide, assicurò l'impegno del sistema industriale nazionale e ricordò che «i tedeschi cominciarono la ricostruzione dalle fabbriche».

Il presidente dell'Associazione degli Industriali di Udine, Rinaldo Bertoli, fissò il principio che sarebbe diventato uno dei pilastri della ricostruzione: «È intorno alle fabbriche che bisogna ricostruire, ma prima dobbiamo farle sopravvivere, fornendole uomini e mezzi. Il lavoratore ha bisogno del posto di lavoro, ma anche dell'abitazione e dei servizi».

L'Associazione scelse un ruolo preciso: non sostituirsi a chi doveva intervenire sul campo, ma svolgere una funzione di stimolo, concentrandosi sull'attività di studio e di proposta.

Niente riflettori, dunque, ma tanto lavoro dietro le quinte. Tanta concretezza: incontri con le banche per ottenere moratorie e prefinanziamenti, collaborazione con i sindacati, pressione continua per ottenere norme snelle e finanziamenti tempestivi. Il 24 giugno 1976 nacque il CORIF, il Consorzio Ricostruzione Friuli, con una cinquantina di imprese edili associate.

Vennero raccolti dati sui prefabbricati, sollecitati sgravi e agevolazioni, promossi accordi su turni e ferie e chiesti indennizzi commisurati al danno reale.

Grazie all'azione degli industriali arrivarono risorse, finanziamenti e strumenti concreti per sostenere la ripresa, sia a livello regionale sia nazionale. Le violente scosse dell'11 e 15 settembre 1976 aggravarono ulteriormente i danni, colpirono abitazioni già riparate e costrinsero a predisporre nuove tendopoli per altri 20.000 sfollati. Ci furono nuove vittime e si intensificarono gli esodi spontanei. Zamberletti fu riconfermato nell'incarico, con poteri ampliati.

Grazie alla generosa accoglienza dei Comuni di Lignano, Grado e degli altri comuni della costa adriatica, circa 40.000 persone furono temporaneamente trasferite in quell'area. Nel frattempo, furono realizzate complessivamente circa 21.000 unità abitative prefabbricate e il rientro della popolazione avvenne regolarmente entro la primavera del 1977. Questa è la sostanza del Modello Friuli: una comunità che, di fronte alla devastazione, scelse di non fermarsi, mettendo insieme istituzioni, imprese, lavoratori e territorio.

Il Modello Friuli non fu solo un insieme di norme. Non fu solo un ufficio commissariale. Non fu nemmeno una quantità straordinaria di risorse economiche. Fu qualcosa di molto più raro. Fu la capacità di un'intera comunità di riconoscersi parte dello stesso destino. In quei mesi tutti si domandarono cosa servisse al Friuli per rialzarsi.

E quando una comunità riesce a porsi questa domanda, succede qualcosa di straordinario. Le differenze non scomparvero, ma smisero di dividere.

Le competenze si sommarono. Le energie si moltiplicarono. Fu così che imprenditori, lavoratori, sindacati, amministratori, volontari, tecnici, sacerdoti e cittadini comuni diventarono, per un periodo irripetibile, una sola squadra.

Alla base c'era una strategia lucida: «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese». Perché senza lavoro non c'è comunità. Perché il pane quotidiano tiene unite le famiglie più di qualsiasi proclama.

A cinquant'anni di distanza, poco importa attribuire la paternità di quella frase. Ciò che conta, e che fece davvero la differenza, fu la condivisione unanime di quella strategia. Don Checo Placereani lo disse in friulano: «Il Friûl al à di vignî fûr dal taramot pal cjâf, no pai pîts». Il Friuli deve uscire dalle macerie con la testa, come i vivi, non con i piedi, come i morti.

La testa significava innovazione, progresso, fiducia nel futuro, fino all'Università che sarebbe arrivata di lì a poco. I piedi rappresentavano invece il rischio concreto di una nuova emigrazione e di un inesorabile arretramento.

I risultati diedero ragione a quella scelta. La riattivazione produttiva fu praticamente completata entro il maggio 1977, con un fermo medio di circa un mese.

Alla fine del 1978 i posti di lavoro industriali non solo erano stati recuperati, ma erano aumentati di circa 2.000 unità, con una crescita della forza lavoro del 10%. Tra il 1971 e il 1981, le unità industriali in provincia di Udine aumentarono del 44,7% e gli addetti del 26,7%, con la crescita più significativa proprio nelle aree maggiormente colpite dal terremoto.

Mentre la ricostruzione abitativa richiese un decennio, quella industriale fu sostanzialmente completata in appena due anni. Fu possibile grazie a imprenditori che continuarono a pagare gli operai anche sotto le tende, a lavoratori che tornarono in fabbrica pur senza avere ancora una casa, a sindacati che scelsero di sedersi al tavolo invece di alzare barricate.

E grazie a una politica regionale e nazionale che, pur con tutti i limiti dell'epoca, seppe ascoltare, snellire le procedure, garantire risorse in tempi brevi e, soprattutto, evitare divisioni. E a una Chiesa che non si limitò a benedire le macerie, ma seppe indicare una priorità civile: ricostruire, insieme.

Solidarietà nazionale e internazionale che arrivò, e fu preziosa, ma che trovò un territorio già deciso a non farsi salvare da altri, bensì a rialzarsi da solo. Come disse il cavalier Andrea Pittini, si trattava di ricostruire oltre la dimensione dell'esistente. Non si trattava semplicemente di ripristinare ciò che il terremoto aveva distrutto, ma di costruire qualcosa di nuovo.

Fu così che il Friuli ottenne l'Università di Udine, l'unico ateneo italiano nato per volontà popolare, con

125.000 firme raccolte anche nelle tendopoli. La sua istituzione, prevista nella legge di rinascita, fu avviata nel 1978. Quella fu la testa.

La scelta di immaginare qualcosa che prima non c'era. Non resistere per tornare al punto di partenza, ma resistere per andare più avanti. Cinquant'anni dopo, siamo nuovamente di fronte a un passaggio epocale. Non a un terremoto della terra, ma a un terremoto della storia economica.

La post-globalizzazione, i conflitti, la crescente pressione dei prodotti asiatici, le catene di fornitura sempre più fragili, le tensioni sui costi energetici, la frammentazione commerciale, la doppia transizione tecnologica e ambientale, l'intelligenza artificiale: sono trasformazioni profonde che stanno ridisegnando il nostro sistema produttivo.

La lezione del 1976 è chiara e ancora attuale: anche di fronte a cambiamenti radicali, le difficoltà possono diventare opportunità, se affrontate con un sistema forte, coeso e capace di guardare oltre l'emergenza.

Serve un grande Patto di corresponsabilità. Confindustria Udine vuole esserci, come allora, non soltanto come voce degli industriali, ma come soggetto capace di proporre, mettere insieme e costruire una visione comune per il futuro del territorio.

Cinquant'anni fa il Friuli dimostrò che una comunità unita può essere più forte di qualsiasi terremoto. Da quella straordinaria capacità di reagire e di fare sistema, nacque il "Modello Friuli".

Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA, GIANCARLO GIORGETTI: “FVG REGIONE ESEMPIO DI SVILUPPO”

“Nel 2024 sono stati consumati solo 182 ettari aggiuntivi di territorio, un numero molto contenuto rispetto ad altre regioni italiane”. E' il principio di una crescita sostenibile attraverso la rigenerazione di uso, relativa al Friuli Venezia Giulia e indicata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a mo' di esempio, intervenendo in videocollegamento al convegno “Prima le fabbriche”.

Una regione, il Fvg, “piccola dal punto di vista demografico ma con una popolazione stabile con un calo delle nascite inferiore alla media nazionale”, un indicatore della “capacità del territorio di attrarre persone anche dal resto del Paese. Giorgetti ha snocciolato una serie di dati a dimostrazione di “un sistema produttivo diffuso la cui forza non sta soltanto” in grandi realtà ma “nella rete di imprese” collegata al territorio.

Nel parallelo con il modello Friuli, Giorgetti ha sottolineato che “ricostruire non significa soltanto rimettere in piedi ciò che è caduto ma creare le condizioni perché un territorio possa produrre, innovare e mantenere le proprie risorse”. Così oggi il Fvg è una regione che si distingue per la “vocazione internazionale, con un sistema portuale di grande rilievo e incredibile performance delle esportazioni. Per una regione così aperta al mondo la sfida è duplice: valorizzare la posizione geografica e accrescere la resilienza economica”. Che significa anche “ridurre la dipendenza da singole rotte marittime”.

Giorgetti ha rivolto poi l'invito agli imprenditori di affrontare i temi della politica salariale, delle prospettive di crescita professionali che spingono tanti giovani italiani a cercare lavoro all'estero”. Per il ministro dell'Economia, infatti, “la questione non è soltanto come continuare a crescere, ma come trasformare questa forza economica e territoriale in capacità maggiore di attrarre persone, competenze e soprattutto giovani”. In questo senso, per il ministro “la nostra specializzazione produttiva rende difficile competere sulle remunerazioni, ed è per questo che dobbiamo rilanciare gli investimenti che portano ad aumentare la produttività del lavoro e con essa le retribuzioni, specie per i giovani più aperti all'utilizzo delle tecnologie digitali”.

Giorgetti ha poi parlato anche del decentramento “che funziona se trova amministrazioni capaci, regole chiare e risultati misurabili. Dove queste condizioni mancano, il trasferimento delle funzioni rischia di ampliare i divari. È questo l'esercizio di equilibrio che stiamo portando avanti con l'autonomia differenziata.

Dopo le precisazioni della Corte costituzionale si sta concludendo il procedimento di approvazioni delle intese con le regioni capofila. Allo stesso tempo - ha concluso - stiamo portando avanti la definizione dei livelli essenziali di prestazione che contribuiscono al completamento del quadro giuridico dell'autonomia differenziata”, ha proseguito il ministro. Per il quale “l'obiettivo è l'introduzione a ogni livello di governo del principio di responsabilità che è fonte di efficienza e di risparmio di spesa”.



Giancarlo Giorgetti (Foto Rilande)

IL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, ADOLFO URSO: “L'OBLIGO DI ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI CATASTROFALI”

Anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è intervenuto al convegno inviando un video di saluto in cui ha ricordato come quella del Friuli, a cinquant'anni dal sisma, “è una storia di rinascita che tutta l'Italia ha guardato come esempio e come modello di resilienza”.

Urso ha poi voluto accendere i riflettori sul rapporto tra industria e assicurazione del rischio. “Abbiamo reso obbligatoria l'assicurazione contro i rischi catastrofali di modo che fosse subito possibile ripartire con l'attività”. La misura - ha precisato il ministro - prevede peraltro che le assicurazioni versino quanto dovuto entro quindici giorni.

“Uno scatto in avanti - ha concluso Urso - che poggia su quello che voi friulani avete insegnato al Paese”.



Adolfo Urso (Foto Rilande)

Dall'acqua,
il futuro
È made in
Maddalena



Visita www.maddalena.it
e scopri la gamma ElecTo



maddalena®

METERING EXPERTISE



IL GOVERNATORE FVG, MASSIMILIANO FEDRIGA: “LO SPIRITO DI COMUNITÀ GUIDI COME AFFRONTARE IL FUTURO”

“Servirebbe un libro bianco del lavoro, dove istituzioni, parte datoriale e parte sociale mettano ciascuna un po' di sé senza barricate difensive, perché penso che sia l'unico modo per garantire che questo Paese possa avere una prospettiva”. È l'auspicio che il governatore del FVG, Massimiliano Fedriga, ha espresso in conclusione del convegno “Prima le fabbriche”. Riprendendo l'intervento del ministro Giorgetti, Fedriga ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà economiche del Paese. “Come Paese abbiamo un gravissimo problema del potere d'acquisto dei cittadini”.

Nel corso del suo intervento, il governatore ha sottolineato come la capacità di reazione e lo spirito di comunità mostrati durante la ricostruzione del terremoto di 50 anni fa rappresentino la prima vera resilienza della popolazione, fondamentale anche per superare le emergenze recenti come la pandemia. Soffermandosi sul contesto internazionale, ha auspicato un profondo cambiamento dell'approccio europeo, criticando un'eccessiva ideologizzazione della transizione ecologica che rischia di favorire i Paesi terzi e trasformarsi in recessione per le imprese locali. Sul piano industriale, Fedriga ha evidenziato l'urgenza di garantire la sovranità tecnologica ed energetica dell'Occidente su settori chiave come microchip, batterie e terre rare, così da non subordinare la tenuta produttiva e democratica a scelte unilaterali estere. Allo stesso tempo, ha sollecitato il superamento dei veti ideologici e dei “no a prescindere” sulle infrastrutture logistiche, produttive ed energetiche, incluso il nucleare. Il governatore ha, infine, ribadito l'importanza del libro bianco sul lavoro come strumento d'intesa tra istituzioni, aziende e parti sociali per tutelare i consumi interni, salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie e dare prospettive ai giovani.

“Il terremoto del '76 - ha affermato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, aprendo i saluti istituzionali - è stato un acceleratore economico e sociale che ha permesso una profonda apertura culturale all'impresa e all'innovazione. Quel ‘modello Friuli’, diventato un vero e proprio miracolo, poggia la sua forza sul culto del lavoro che i friulani hanno nel proprio dna e su una corale e non scontata solidarietà internazionale. Oggi, a 50 anni dal sisma, guardiamo al futuro forti di un'economia solida perché qui la competenza viene prima della quantità e la preparazione prima dell'improvvisazione. Da figlia della ricostruzione credo che i momenti di crisi siano occasioni per costruire e migliorarsi, mantenendo salda la continua alleanza tra il mondo dell'impresa e le istituzioni”.

L'assessore regionale alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi è invece intervenuto alla tavola rotonda incentrata sulla scelta strategica della priorità della ricostruzione industriale.

Nel suo intervento Riccardi ha evidenziato l'inadeguatezza di un sistema normativo che non si è evoluto alla stessa velocità dei bisogni e dei fenomeni emergenziali. Durante la gestione della pandemia, vissuta da assessore alla salute e protezione civile insieme al presidente Fedriga, Riccardi ha ricordato che l'obbligo del rispetto di vincoli come le norme sulla privacy ha mostrato la complessità dell'azione amministrativa. “Dal 2018 a oggi sono state gestite sette emergenze nazionali, portando a termine 3.500 opere e investendo 1 miliardo di euro. Tuttavia, la ricerca del consenso immediato rischia di condizionare la capacità decisionale” ha osservato Riccardi.

“L'elemento chiave della resilienza risiede nella grande capacità di assumere decisioni che non proiettano un risultato immediato per il giorno dopo, ma lo costruiscono nel tempo” ha evidenziato l'assessore.

Sollecitato sulle sfide future per il sistema di Protezione civile, Riccardi ha auspicato la convergenza di tutte le forze politiche - dal Parlamento al Governo - per approvare un quadro normativo di tutela e sicurezza a favore dei volontari e,



Massimiliano Fedriga (Foto Rilande)

per garantire la tenuta del sistema di fronte ai cambiamenti della struttura sociale, avviare investimenti mirati fin dalle scuole, superando gli stereotipi sul disinteresse dei giovani verso il volontariato.

“Dobbiamo riuscire a definire un percorso che, dalla Regione al Parlamento e al Governo, veda tutte le forze politiche impegnate a delineare un sistema di sicurezza per i volontari del sistema di protezione civile che oggi sono a rischio. Questo è un passaggio fondamentale, senza il quale rischieremmo di mettere a repentaglio un'esperienza straordinaria per il Paese. L'altra grande responsabilità riguarda la capacità di mantenere il sistema al passo con le trasformazioni della struttura della società. La sfida che ha questo Paese è riuscire a coinvolgere le forze giovani a partire dalle scuole, perché altrimenti rischieremo di avere un Paese senza questo sistema. Non è vero che le nuove generazioni non siano interessate a far parte di questa esperienza: sta a noi fare grandi piani di investimento a partire dalle scuole, in modo che possano raccogliere e consegnare un testimone fondamentale”.



Barbara Zilli



Riccardo Riccardi (Foto Rilande)



FIDIMPRESA FRIULVENETO

**DUE TERRITORI, UN SOLO PROGETTO
PER GARANTIRE IL FUTURO DELLE IMPRESE.**



- **CONCESSIONE GARANZIE**
- **CONSULENZA CREDITIZIA**
- **FINANZIAMENTI DIRETTI**
- **BANDI E AGEVOLAZIONI**

**BELLUNO • JESOLO • MESTRE • PADOVA • PORDENONE
PORTOGRUARO • ROVIGO • TREVISO • UDINE • VERONA • VICENZA**

WWW.FIDIMPRESAFRIULVENETO.IT

FAUSTO BIANCHI, PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA DI CONFINDUSTRIA: “SERVONO INVESTIMENTI PUBBLICI NELLA SICUREZZA DEI TERRITORI”

«Quando un'impresa si ferma a causa di un'emergenza si penalizza una filiera e si indebolisce un territorio. La capacità di reagire alle emergenze non si improvvisa: si costruisce prima, facendo squadra tra imprese, istituzioni e territori. È il principio che guida anche il nostro Programma Gestione Emergenze e la collaborazione con la Protezione Civile. Investire nella resilienza delle PMI significa proteggere filiere, occupazione, competenze e comunità, rafforzando la capacità di crescita del Paese. Ma la prevenzione non può ricadere soltanto sulle imprese: servono investimenti pubblici nella sicurezza dei territori e delle infrastrutture, strumenti che premiano le aziende più virtuose e istituzioni capaci di agire sulla mitigazione dei rischi». Lo ha detto Fausto

Bianchi, vicepresidente di Confindustria e presidente di Piccola Industria, intervenendo al convegno “Prima le fabbriche”.

“Cinquant'anni fa il Friuli ci ha insegnato che far ripartire le imprese significa far ripartire un territorio, ricostruendone il tessuto sociale - ha specificato Bianchi -. Perché soprattutto nei territori le piccole imprese sono presidi economici e sociali, tengono insieme lavoro, famiglie e comunità, non sono soltanto luoghi di produzione. È una lezione ancora attualissima:

oggi serve aiutare le PMI a conoscere i propri rischi, investire nella prevenzione e garantire la continuità operativa”, ha concluso.



Fausto Bianchi (Foto Rilande)

ANTONIO GOZZI, SPECIAL ADVISOR PER L'AUTONOMIA STRATEGICA EUROPEA, IL PIANO MATTEI E LA COMPETITIVITÀ DI CONFINDUSTRIA:

“RIPORTARE L'INDUSTRIA AL CENTRO DELL'EUROPA”

Alla tavola rotonda, incentrata sulla scelta strategica, assunta a suo tempo, di dare priorità alla ricostruzione industriale e moderata da Marco Panara, giornalista del Gruppo Nem, ha preso parte anche Antonio Gozzi, special advisor per l'Autonomia strategica europea, il Piano Mattei e la Competitività di Confindustria. Lezioni virtuose come quelle del Friuli post-sisma, ha detto Gozzi, “mi convincono sempre di più che la presenza dell'industria rappresenti la chiave di volta di tutti i fenomeni di sviluppo. L'industria non è solo economia, ma è anche tenuta sociale, inclusione, welfare, innovazione e sicurezza. Fino a quando - ha domandato Gozzi - non sarà chiaro che l'industria è tutto questo e

non invece un fattore secondario?”.

“Senza l'industria, da cui nasce l'Europa, l'Europa non esiste più - ha affermato in tono lapidario l'imprenditore -. Le sfide dei prossimi anni sono legate alla capacità di dare resilienza ai nostri sistemi giocando la carta industriale”. Secondo Gozzi, l'Europa, per eccesso di mercatismo e ambientalismo, non ha ancora capito che bisogna riscrivere l'Agenda europea, mettendo l'industria al centro. Altrimenti, l'Europa rischia di morire. Il 41% dell'elettorato della Sassonia in Germania vota per AfD: un dato che, secondo Gozzi, testimonia la perdita di identità e di fiducia nel futuro dei cittadini europei, fenomeni che poi diventano difficilmente gestibili.



Antonio Gozzi (Foto Rilande)

E ancora, Gozzi ha osservato che, se non arrivano al più presto risposte dalla politica e dalla burocrazia europea, gli Stati non riescono più a ritrovarsi in questa Europa. Al di là della retorica, lo spessore nazionale è complicato da sovrastare con ragionamenti europei. Occorre un approccio più realistico. Dobbiamo pensare ad un'Europa non federale, ma piuttosto confederale. “Se continuiamo così, lo ripeto, andremo a sbattere”.

I SALUTI ISTITUZIONALI DEI SINDACI

Al convegno “Prima le fabbriche” hanno portato i loro saluti istituzionali anche Lorenzo Tiepolo, sindaco di Osoppo, e Roberto Revelant, presidente dell'Assemblea dei sindaci dell'ambito territoriale del Gemonese e del Canal del Ferro-Val Canale.

Tiepolo ha evidenziato come “Osoppo è orgogliosa dei suoi pionieri industriali. Osoppo è oggi quello che è grazie al patto di solidarietà di allora, alla sua gente e alle sue imprese. Il mio pensiero va al miracolo economico che lavoratori e imprenditori sono riusciti a fare insieme”.

Dal canto suo, Revelant ha ricordato come “l'enorme solidarietà ricevuta allora dal Friuli fu figlia di un'emigrazione di persone che si erano distinte nel mondo; una reputazione di cui i friulani beneficiano ancora oggi”.



Lorenzo Tiepolo e Roberto Revelant

INFRASTRUTTURE E SERVIZI IT

IL TUO DOMANI NASCE OGGI

Specializzati in soluzioni ICT avanzate, quali infrastrutture client server, cloud, ibride, ci impegniamo a garantire la continuità operativa delle aziende attraverso i nostri servizi di supervisione e monitoraggio **Argo Supervisor**.

Ci occupiamo di progetti innovativi fornendo infrastrutture, servizi e formazione, essenziali per una transizione digitale agile e sicura.

Dal 1999, dai PC, ai server, al cloud, all'AI.

Infostar è un'azienda system integrator specializzata nella fornitura e nell'integrazione di soluzioni informatiche e digitali.

Le nostre business unit



**Cybersecurity
e Data
protection**



Formazione IT



**Infrastrutture e
Servizi IT**

**Solide fondamenta digitali per
il tuo progresso aziendale**



**Digital
workplace e AI**



Scopri di più:

infostargroup.com

+39 0432 783940

S.S. Pontebbana 54/E - 33017 Tarcento, UDINE

Riva Tommaso Gulli 12 - 34123 TRIESTE



Un' infrastruttura ICT resiliente sta alla base dell'efficienza aziendale.

LE VIDEOINTERVISTE DEI PROTAGONISTI DI ALLORA: “SI RICOMINCIA DALLE FABBRICHE”

di Sabrina Tonutti

A intercalare gli interventi degli ospiti relatori al Convegno, la proiezione di videointerviste di repertorio e recenti ha permesso al pubblico di ascoltare le parole di alcuni protagonisti della ricostruzione del Friuli, nella prospettiva condivisa di “si ricomincia dalle fabbriche”.

Innanzitutto “si ricomincia” fu un motto valido dal giorno successivo al dramma del sisma. Imprenditori e lavoratori già dalla sera del 6 maggio si ritrovarono uniti fuori dalle fabbriche, per valutare come poter ripartire, insieme.

Chiare le parole di Rino Snaidero, che nella videointervista realizzata pochi giorni dopo il sisma di maggio esortava i suoi collaboratori a organizzare i turni, come si poteva, per riuscire a portare a termine le consegne ai clienti. Fu proprio alla Snaidero che, l'11 maggio 1976, si

recò Gianni Agnelli, presidente di Confindustria nazionale. Agnelli esortò l'imprenditore di Majano a ripartire e gli imprenditori tutti, e le comunità stesse, a “ripartire dalle fabbriche” come già avevano fatto i Tedeschi dopo la Seconda guerra mondiale. Così avvenne.

Stessa determinazione emerge dalle testimonianze di Alessandra e Marco Fantoni, nelle due interviste condotte a Osoppo. Entrambi gli imprenditori ricordavano sì i danni subiti, e la necessità di lavorare tutta l'estate in due turni, concordati con i sindacati, per ricostruire la fabbrica. Ma dalle loro parole si evince soprattutto come da una tragedia possa nascere il desiderio di ripartire e crescere. “Ciò che abbiamo perduto - dichiarava Alessandra De Antoni Fantoni - ci ha dato una carica maggiore per continuare e migliorare”.

Una fiducia nel futuro sostenuta anche dalla constatazione della straordinaria prova di solidarietà di clienti e fornitori.

La stessa considerazione emerge dalla videointervista a Carlo Burgi, per l'azienda Manifattura di Gemona, rasa al suolo dal terremoto. “Addirittura dai nostri concorrenti abbiamo avuto una risposta straordinaria, commovente, e siamo riusciti a evadere i nostri impegni, i nostri contratti nelle settimane dopo il terremoto”.

Infine, in altre due interviste di repertorio della fine degli anni '90, l'allora presidente di Confindustria Udine, Andrea Pittini, illustra come dalla tragedia del terremoto i Friulani abbiano saputo impostare non solo un recupero di produttività, ma anche un cambio di passo che ha portato il Friuli a una significativa crescita produttiva e all'emancipazione sociale. “Ripartire dalle fabbriche” fu una scelta allora impopolare, ma, afferma Pittini, gli effetti di quella scelta dimostrano come “se avessimo dato precedenza alle case, avremmo perso come industriali un patrimonio difficilmente recuperabile”.

Ripartenza, recupero, ricostruzione, che furono facilitati anche dalla pervasiva competenza edilizia che caratterizza il Friuli. Nel video proiettato in coda al convegno, si illustra come la tradizione del mestiere edile, diffusa così capillarmente nel tessuto sociale friulano, abbia contribuito a sostenere la ricostruzione, sia del “fai da te” dei singoli, che del settore edile nella sua interezza, con le aziende edili che fin dalla sera del 6 maggio misero a disposizione delle zone terremotate uomini, mezzi e competenze. Per continuare poi questo impegno, in modo organizzato, con la realizzazione delle infrastrutture per i prefabbricati e poi delle opere della ricostruzione vera e propria, che consegnò al futuro il Friuli di oggi.



Videointerviste - Carlo Burgi (Foto Rilande)



Videointerviste - Alessandra e Marco Fantoni (Foto Rilande)



Videointerviste - Rino Snaidero (Foto Rilande)



Videointerviste - Andrea Pittini

HANNO COMMENTATO LE VIDEOINTERVISTE

Carlo Burgi: “Noi fratelli avevamo immaginato volumi ridotti per lo stabilimento da ricostruire. Mio padre volle invece aumentare del 50%: nonostante l'età, aveva una proiezione del futuro più ottimista”.

Giovanni Fantoni: “Il sisma non ha cancellato i mutui contratti per ampliare le fabbriche nei primi anni '70. Abbiamo dovuto pagare due volte: per gli stabilimenti che erano caduti con il terremoto e per le fabbriche nuove”.

Edi Snaidero: “Il grande merito degli imprenditori è stato avere il coraggio di trascinare, di dare un messaggio di fiducia. Credo che mio padre sia stato uno degli esempi, i trascinatori sono stati determinanti”.

Eugenio Del Piero: “Prima la fabbrica non è stata una gerarchia dettata da egoismi di bottega, ma figlia di una scelta ragionata e soprattutto dalla condivisione della strategia”.

COME INVESTI OGGI CAMBIA IL TUO DOMANI



Gilberto Bassi



Thomas Candolo



Matteo Ciani



Luca Spedicato



Nico Degano



Luca Feruglio



Carlo Milesi



Andrea Paderni



Gianluca Scelzo



Piergiorgio Scelzo



Leonardo Trabalza



Manuél Varutti

Indipendenti da gruppi bancari ed assicurativi
Professionisti della consulenza finanziaria

SAURO MOCETTI, ECONOMISTA DELLA BANCA D'ITALIA

“L'IMPATTO ECONOMICO DELLA RICOSTRUZIONE”

Nel caso specifico del Friuli il tasso di crescita del PIL pro capite, a vent'anni dal terremoto, è stato superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto allo scenario che verosimilmente si sarebbe osservato se non si fosse verificato, senza dimenticare poi gli altri effetti positivi: dalla ricostruzione efficace al miglioramento del capitale umano, civico e sociale.

Lo ha affermato, in conclusione di intervento, Sauro Mocetti, economista del Dipartimento di Economia e Statistica della Banca d'Italia, analizzando l'impatto economico del terremoto del Friuli.

Per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate del Friuli – ha ricordato l'economista – sono stati autorizzati, tra il 1976 e il 2006, 22,5 miliardi di euro (attualizzati al 2025). Senza gli aiuti pubblici, concentrati per lo più nei primi anni post sisma, ha evidenziato Mocetti, il tasso di crescita annuo del PIL pro capite del primo quinquennio post terremoto sarebbe stato in Friuli di (almeno) mezzo percentuale più basso.

Ma qual è stato l'impatto del terremoto nel lungo periodo? Dopo 20 anni – ha affermato

l'economista – il tasso di crescita del PIL pro capite del FVG è più alto di oltre 20 punti percentuali è imputabile non tanto a una maggiore crescita dell'input di lavoro o del capitale, ma alla produttività totale dei fattori.

In particolare, Mocetti ha rimarcato come la crescita degli occupati nel post-terremoto è stata inferiore rispetto all'Italia mentre è aumentata in misura maggiore la quota con diploma e/o laurea,

tenendo pure presente che nel 1978 furono istituite l'Università di Udine e la SISSA di Trieste. L'economista ha altresì rilevato come nei decenni dopo il terremoto non si è poi registrato un maggiore dinamismo imprenditoriale o una crescita dimensionale delle imprese quanto piuttosto una ricomposizione settoriale che ha generato, rispetto alla media nazionale, nel breve termine, una maggiore crescita delle costruzioni, e, nel lungo termine, una maggiore tenuta del manifatturiero.

Parallelamente si sono registrati cambiamenti anche nel contesto istituzionale: il FVG presentava sul fronte corruzione e frodi livelli inferiori alla media nazionale già prima del terremoto; nel ventennio successivo il divario si è ulteriormente ampliato. La diffusione dei quotidiani era invece superiore alla media nazionale prima del sisma ed è cresciuta ulteriormente nel ventennio successivo; inoltre, l'affluenza a referendum ed elezioni europee era più elevata della media nazionale già prima del terremoto e il vantaggio relativo è aumentato negli anni successivi.

Un terremoto – ha concluso Mocetti – non è necessariamente una condanna economica permanente di un territorio e le istituzioni e la qualità della ricostruzione determinano in misura significativa l'impatto di lungo periodo.



Sauro Mocetti (Foto Rilande)

DANIELE FRANCO, EX MINISTRO DELL'ECONOMIA:

“IL FATTORE DEL CAPITALE SOCIALE”

Nel corso del convegno “Prima le fabbriche” è stato dato spazio anche al talk di Marco Panara con Daniele Franco, economista, già ministro dell'Economia e delle Finanze e direttore generale della Banca d'Italia, oggi direttore scientifico della Fondazione Cini. “Ci sono comunità che hanno saputo gestire meglio di altre la ricostruzione. Dietro ai numeri di quella del Friuli – ha sottolineato Franco – c'è un fattore meno visibile: il capitale sociale”. “La fiducia reciproca, quella nelle istituzioni e la capacità di collaborare assieme – ha aggiunto l'economista – sono

state importanti per affrontare uno shock di tale portata e per utilizzare in modo efficace le risorse disponibili”.

Franco ha posto l'accento anche su uno degli elementi positivi della ricostruzione, spesso sottovalutato: “Se ricostruisco un'impresa da zero, posso ricostruirla in modo diverso, con tecnologie più moderne e una produttività maggiore. Senza dimenticare poi che possono essere fatte anche altre scelte che guardano al futuro: nella fattispecie del terremoto del Friuli, l'Università di Udine, costituita nel 1978, fu una di queste”.



Daniele Franco (Foto Rilande)

EUGENIO DEL PIERO, EX DIRETTORE DELL'ASSINDUSTRIA FRIULANA: “IL TERREMOTO ACCELERÒ UNA CRESCITA INDUSTRIALE GIÀ IN ATTO”

Eugenio del Piero, direttore dell'Associazione Industriali di Udine nel decennio 1980-1990, ha portato il suo contributo all'evento, facendo luce sull'effettivo rapporto tra terremoto e sviluppo industriale del Friuli.

“La questione industriale non è un “di cui” che appartiene agli industriali, ma è patrimonio di tutti”, ha premesso in apertura di intervento, ricordando come la crescita del sistema produttivo regionale fosse iniziata già prima del 6 maggio 1976. Negli anni immediatamente precedenti il sisma, infatti, il Friuli aveva cominciato a recuperare parte del proprio storico divario rispetto alle aree più sviluppate del Paese. Nonostante un contesto nazionale e internazionale segnato dalla crisi petrolifera, dalla fine di Bretton Woods, dall'inflazione, dalla disoccupazione e dalla ristrutturazione industriale, il credito industriale e l'occupazione registravano segnali positivi, soprattutto grazie a una imprenditoria privata particolarmente dinamica nelle province di Udine e Pordenone. “La crescita del settore industriale friulano preesisteva dunque al terremoto”, ha sottolineato Del Piero.

Il sisma intervenne quindi su una realtà economica già in trasformazione, interrompendone brutalmente il percorso. I numeri della distruzione furono impressionanti: 372 aziende industriali, 3.367 attività commerciali e 2.623 imprese artigiane furono coinvolte, per oltre 153 miliardi di lire di danni. Circa il 40% del sistema produttivo della provincia di Udine subì danni tali da interrompere completamente l'attività, coinvolgendo circa 20 mila lavoratori.

Ma proprio qui, secondo Del Piero, emerge uno degli elementi decisivi della ricostruzione: la capacità del sistema produttivo di reagire immediatamente. Imprenditori e lavoratori tornarono nelle fabbriche prima ancora che la ricostruzione delle abitazioni fosse completata. Ferriere Nord, Snaidero, Fantoni e molte altre aziende ripresero l'attività, talvolta in condizioni estremamente precarie o ricorrendo a sedi provvisorie. “Prima le fabbriche, poi le case e le chiese” divenne così non soltanto uno slogan, ma una precisa scelta strategica: senza lavoro e senza produzione, la ricostruzione sociale sarebbe rimasta incompleta.

A sostenere questa scelta furono Stato e Regione, attraverso contributi in conto capitale

e soprattutto strumenti di credito a medio e lungo termine. Un ruolo centrale venne assunto dal FRIE, coinvolgendo il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. La Regione intervenne inoltre con garanzie sui finanziamenti, infrastrutturazioni delle aree industriali e risorse destinate agli strumenti consortili e a Friulia.

I risultati arrivarono in tempi straordinariamente rapidi. Nel maggio 1977 la riattivazione delle attività industriali poteva considerarsi sostanzialmente completata. Nelle imprese maggiormente colpite, l'occupazione arrivò addirittura a crescere di circa il 25%; complessivamente, nelle 271 aziende analizzate dall'Assessorato regionale all'Industria, si registrarono circa 2 mila occupati in più rispetto al periodo precedente il terremoto. A trainare la ripresa furono soprattutto mobile, meccanica e metallurgia.

Per Del Piero, dunque, la ricostruzione non fu una semplice operazione di ripristino. Il modello “com'era e dov'era” non descrive pienamente ciò che avvenne nelle fabbriche: gli imprenditori utilizzarono infatti la ricostruzione come occasione per ammodernare edifici, tecnologie, capacità produttive, organizzazione e strategie. In molti casi le imprese rimasero nei territori originari, mantenendo il carattere policentrico dell'industria friulana; in altri, soprattutto nei centri urbani più devastati, si procedette alla rilocalizzazione.

Decisiva fu anche la scelta di non abbandonare i paesi distrutti per concentrare popolazione e imprese in una grande area urbana lungo l'asse Udine-Pordenone.

La cosiddetta “grande Udine”, ha spiegato l'ex direttore dell'Assindustria friulana, avrebbe potuto trasformare il terremoto in “un terremoto nel terremoto”, cancellando identità territoriali e tessuto sociale. La ricostruzione diffusa consentì invece di preservare la struttura insediativa del Friuli.

Il vero lascito del sisma, tuttavia, si misura anche negli anni

successivi. Negli anni Ottanta alcune imprese più fragili pagarono la sottocapitalizzazione e la crescente concorrenza internazionale, ma altre diventarono protagoniste dell'internazionalizzazione, esportando non soltanto prodotti, ma tecnologia, competenze e capacità produttiva. Il Friuli si impose così in mercati internazionali, anche nell'area dell'Est europeo, costruendo un patrimonio destinato a durare oltre la stagione della ricostruzione.

“Il terremoto è stato un importante acceleratore di processi endogeni ed esogeni”, ha sintetizzato Del Piero che, tra i lasciti più importanti, ha citato le infrastrutture, dalla rete autostradale alla ferrovia, dalla logistica alla portualità, ma anche le cosiddette infrastrutture “soft”.

Prima fra tutte l'Università di Udine, nata anche sulla spinta ideale della stagione post-sismica e divenuta nel tempo un elemento di connessione tra il mondo della ricerca, l'impresa e la società regionale.

Il bilancio, quindi, non può essere ridotto alla quantità di risorse investite. “Non è stato solo un problema di risorse - ha concluso Del Piero - ma della capacità di metterle al servizio di un progetto complessivo”.

È stata questa azione corale, sostenuta da imprese, lavoratori, istituzioni, forze politiche (maggioranza e opposizione seppero condividere l'approccio e la responsabilità pur nella diversità dei ruoli) e sociali, a trasformare una tragedia in una straordinaria occasione di modernizzazione.



Eugenio Del Piero (Foto Rilande)



**Selezioniamo
per te le migliori
opportunità
del mercato**

Gestioni patrimoniali

Mettiamo al centro i tuoi obiettivi di investimento, che si tratti di massimizzare i rendimenti o di proteggere il patrimonio.



Civi  **Bank**
GRUPPO SPARKASSE

 **EURIZON**
ASSET MANAGEMENT

 **Fidelity**
INTERNATIONAL

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il presente documento non rappresenta una forma di sollecitazione all'investimento né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Non impegna altresì CiviBank SpA a stipulare contratti con clienti o potenziali clienti. Prima di adottare qualsiasi decisione di investimento, ed operare una scelta informata in merito all'opportunità di investire è necessario leggere attentamente il contratto di gestione di portafogli e l'Allegato B, nei quali sono riportate tutte le informazioni necessarie per conoscere in dettaglio le caratteristiche, i rischi ed i costi della gestione, nonché, i diritti degli Investitori disponibile presso la banca. Prima di procedere con gli investimenti è necessario valutare l'adeguatezza delle operazioni tramite il proprio consulente di riferimento. Ulteriori informazioni circa la natura, gli scopi e i metodi della valutazione di adeguatezza sono indicate nella premessa al Questionario di profilazione Mifid nonché possono essere richieste al proprio consulente di riferimento. L'investitore non ha alcuna garanzia di mantenere invariato il valore del conferimento iniziale e di quelli successivi eventuali.

civibank.it



IDROTERMICA BUTTRIO: 60 ANNI DI IMPIANTISTICA TECNOLOGICA

di Carlo Tomaso Parmegiani

Sessant'anni di attività - festeggiati venerdì 18 settembre in azienda alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alle Attività Produttive Sergio Emidio Bini, del sindaco di Buttrio, Eliano Basso, e del vicepresidente di Confindustria Udine, Nicola Cescutti - rappresentano un traguardo che non molte imprese possono vantare. Per Idrotermica Buttrio, fondata nel 1966 dal cavalier Niveo Paravano, l'anniversario coincide con una riflessione su un percorso che ha accompagnato lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia e l'evoluzione del settore dell'impiantistica tecnologica.

Dalla ricostruzione successiva al terremoto del 1976 fino ai più recenti interventi in ambito sanitario, turistico, civile e direzionale, l'azienda ha saputo crescere ampliando progressivamente competenze e specializzazioni. Oggi realizza impianti termoidraulici, elettrici, antincendio e di climatizzazione, oltre a sistemi per le energie rinnovabili e la gestione intelligente degli edifici. Negli ultimi anni Idrotermica Buttrio è stata protagonista di interventi significativi e complessi come quelli di Palazzo Eden a Udine, della Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro, dell'Ospedale di Comunità di Gorizia, dell'Irccs Burlo Garofolo e di Palazzo Berlam a Trieste. Dal 2004, con l'ingresso in azienda di Annalisa Paravano, oggi amministratore delegato, è iniziato il percorso della seconda generazione. Una continuità che guarda all'innovazione senza perdere il legame con i valori che hanno accompagnato la crescita dell'impresa. Oggi Idrotermica può contare su una squadra di 60 collaboratori e un fatturato annuo di quasi sette milioni di euro.

Cavalier Paravano, quali erano le motivazioni che la spinsero a fondare Idrotermica Buttrio nel 1966?

La voglia di costruire qualcosa di mio e di mettere a frutto le competenze maturate sul campo. Erano anni di grande fermento e c'erano molte opportunità per chi aveva determinazione e desiderio di lavorare. Ho iniziato con risorse limitate, ma con la convinzione che serietà, affidabilità e qualità del lavoro potessero fare la differenza.

Se dovesse individuare il valore che ha accompagnato questi sessant'anni, quale sarebbe?

La capacità di non fermarsi davanti alle difficoltà. In sessant'anni abbiamo attraversato momenti



Da sinistra Eliano Bassi, Nicola Cescutti, Sergio Emidio Bini, Adriana, Niveo e Annalisa Paravano, Giovanni Da Pozzo e Graziano Tilatti

complessi, cambiamenti economici e tecnologici molto profondi. Ogni volta abbiamo cercato di adattarci senza perdere la nostra identità e senza rinunciare alla qualità del lavoro.

Quanto è stato importante il rapporto con il territorio friulano?

Fondamentale. Siamo cresciuti insieme a questo territorio e ne abbiamo condiviso le sfide più importanti. Penso soprattutto agli anni della ricostruzione dopo il terremoto, quando il contributo delle imprese era essenziale per ripartire. Sono esperienze che restano nella memoria e che hanno contribuito a formare il carattere dell'azienda.

Annalisa Paravano, che significato ha raccogliere l'eredità di un'impresa con una storia così lunga?

È una grande responsabilità, ma anche un'opportunità. Entrare in azienda ha significato confrontarsi con una realtà già solida e riconosciuta, cercando allo stesso tempo di accompagnarla verso nuove sfide. L'obiettivo non è custodire il passato in modo statico, ma valorizzarlo attraverso l'innovazione e la crescita.

Quali sono stati i principali cambiamenti degli ultimi anni?

La complessità dei progetti. Oggi i clienti richiedono soluzioni sempre più integrate e tecnologicamente avanzate. Questo comporta investimenti continui in competenze, organizzazione e aggiornamento professionale.

L'impiantistica è cambiata profondamente e continua a evolversi molto rapidamente.

Quale individuereste come il vostro principale punto di forza?

La capacità di mettere insieme competenze multidisciplinari. Operiamo in settori differenti, dalla sanità al turismo, dall'ambito civile a quello industriale, ma in tutti i casi servono organizzazione, affidabilità e lavoro di squadra. Non a caso il lavoro di squadra è diventato nel tempo la sintesi più efficace del nostro modo di lavorare.

Guardando ai prossimi anni, quali saranno le priorità?

Continuare a investire nelle persone. Le tecnologie sono fondamentali, ma sono le competenze a fare realmente la differenza. Vogliamo attrarre nuove professionalità, favorire il ricambio generazionale e affrontare progetti sempre più sfidanti, mantenendo gli standard qualitativi che hanno caratterizzato l'azienda in questi sessant'anni.

Che cosa rappresenta oggi questo anniversario?

Un traguardo importante, certamente, ma soprattutto un punto di partenza. Celebrare sessant'anni significa riconoscere il lavoro di chi ha contribuito alla crescita dell'azienda e allo stesso tempo assumersi la responsabilità di costruire il futuro con la stessa passione e lo stesso spirito con cui tutto è iniziato nel 1966.



www.iopgroup.it



STRATEGIE EVOLUTIVE PER LA TUA IMPRESA

Consulenza strategica, tecnologie
innovative, assistenza certificata:
IopGroup trasforma il tuo ufficio
in vantaggio competitivo

METAL WORLD: MEZZO SECOLO DI UTENSILI DI PRECISIONE, PERSONE E RADICI FRIULANE

Cinquant'anni di progettazione, officina e mercato internazionale. Metal World, eccellenza friulana nella produzione di utensili di alta precisione per legno, materie plastiche, leghe leggere e applicazioni speciali, celebra il mezzo secolo dalla fondazione.

Nata nel 1976 per iniziativa di Franco e Giorgio Paviotti e altri due soci – ora solo Franco e Giorgio – l'impresa ha sede a Pavia di Udine, nella zona industriale di San Mauro.

Oggi in azienda convivono già tre generazioni della famiglia Paviotti: Fanny Paviotti, figlia di Franco, segue l'area gestionale; Andrea e Luca Paviotti, figli di Giorgio, la parte produttiva, mentre Alex Paviotti, figlio di Andrea, muove i primi passi in produzione come operatore CNC. Un passaggio di consegne, anzi una compresenza generazionale, che non spezza il carattere familiare dell'azienda e ne conferma il legame con il territorio.

Attualmente Metal World conta cinque filiali, una decina di importatori e una rete commerciale propria. In sede lavorano circa 70 persone; nel mondo il perimetro arriva a circa cento collaboratori. Il fatturato consolidato supera i 12 milioni di euro. Il catalogo comprende oltre 15.000 articoli. Ogni pezzo è progettato e costruito in casa: non c'è standardizzazione, ma customizzazione continua, con un ricorso crescente ad automazione e robotica.

Dal 1980 l'azienda ha esteso le competenze dalla produzione iniziale di punte, frese e lame in metallo duro agli utensili in diamante policristallino (PCD), di cui è stata tra le prime realtà in Italia e in Europa ad applicare la tecnologia alla lavorazione del legno e dei materiali affini.

Serve l'industria del legno-arredo, la plastica – con una specializzazione riconosciuta nell'occhialeria, sia per le montature sia per l'oftalmico – la meccanica e l'aerospazio. Gamma ampia, qualità, personalizzazione, specializzazione, prossimità al cliente e assistenza sono il perimetro competitivo su cui Metal World si misura con i mercati più esigenti, Germania e Giappone compresi, senza inseguire la concorrenza di prezzo.

“L'errore è maestro - osserva Franco Paviotti -. Il mio concetto è semplice: prima faccio, poi vedo se il prodotto è migliorabile. Tutto lo è. E dunque lo miglioro. Possibilmente cerco di farlo meglio degli altri e di realizzare quello che gli altri non fanno”.



Da sinistra Franco Paviotti, Sergio Emidio Bini, Giorgio Paviotti e Luigino Pozzo



Giorgio e Franco Paviotti



Fanny Paviotti

Sulla concorrenza internazionale Paviotti è altrettanto diretto: “Sono appena tornato dalla Cina, oggi il nostro principale competitor. Il mio problema non sono loro, ma i miei limiti. Li puoi superare solo se li riconosci, se conosci quello che il mercato richiede e se sei competitivo. Servono concentrazione, visione e condivisione delle soluzioni con i collaboratori”.

Del resto, Franco Paviotti affianca all'esperienza imprenditoriale un'ampia conoscenza del comparto: ha rappresentato per vent'anni il settore a livello nazionale ed europeo in Acimall, l'associazione dei costruttori italiani di tecnologie per il legno e il mobile, e oggi è tornato nuovamente alla guida della rappresentanza di categoria.

Una prospettiva che aiuta a collocare Metal World nel quadro più ampio della meccanica strumentale italiana: un comparto meno visibile del celebrato Made in Italy, eppure decisivo, perché sono proprio utensili e macchine a rendere possibile quel Made in Italy.

Dietro al mobile, all'occhiale, al componente aerospaziale, al gran numero di imprese dei distretti produttivi manifatturieri italiani c'è un'industria ad alto contenuto di progettazione, tecnologia e design tecnico. Metal World ne è un'espressione d'eccellenza, con un ricco patrimonio di brevetti e numerose certificazioni.

L'azienda ha festeggiato il compleanno, venerdì 18 settembre, a Villa Rubini di Trivignano, alla presenza di numerosi ospiti istituzionali, tra questi l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, il presidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo e il presidente nazionale UCID Paolo Porrino.

L'evento celebrativo ha inteso unire festa e riconoscimento. Due attori hanno raccontato in forma scenica la storia dell'azienda. Ospiti d'onore i dipendenti, i clienti e i fornitori: le persone che, insieme ai Paviotti, hanno reso possibile il traguardo e già guardano avanti, alle prossime sfide.

“Cinquant'anni non sono un punto d'arrivo. Sono la prova – conclude Paviotti – che si può restare fedeli a un territorio e, nello stesso tempo, essere competitivi nel mondo. Il futuro si costruisce riconoscendo i propri limiti e lavorando ogni giorno per superarli”. Il passato ci ha forgiati, il futuro ci ispira.



Lotto 1
mq. 12.003

Lotto 2
ASSEGNATO

Lotto 4
ASSEGNATO

Lotto 3
ASSEGNATO



**CARNIA
INDUSTRIAL
PARK**

Nuovi lotti per l'insediamento in zona industriale di Amaro

Disponibile ancora **1 nuovo macrolotto**, in fase di urbanizzazione, nella zona industriale di Amaro, in prossimità dello svincolo autostradale Carnia della A23.

Spazi strategici e infrastrutture moderne in un territorio dinamico e attrattivo, ideale per costruire il futuro della tua azienda!

Tutta la documentazione sul sito web:
www.carniaindustrialpark.it

Carnia Industrial Park Via Cesare Battisti n. 5 - 33028 Tolmezzo (UD) Tel. + 39 0433 467116

I 25 ANNI DI BEANTECH FESTEGGIATI A VILLA MANIN

Una nuova sede a Milano, accanto ai presidi di Udine e Mestre, e ricavi attesi a 32 milioni di euro nel 2026, in crescita di circa il 10% rispetto ai 29 milioni del 2025. Sono i principali sviluppi annunciati da beanTech, azienda specializzata nella digitalizzazione delle imprese e nell'intelligenza artificiale applicata all'industria, che venerdì 18 settembre ha celebrato a Villa Manin i suoi primi 25 anni di attività, condividendo con clienti e stakeholder le prospettive per la prossima fase di crescita.

Fondata a Udine nel 2001, beanTech conta oggi 250 dipendenti, con un'età media di 34 anni. Nata come realtà dedicata allo sviluppo software, nel tempo ha ampliato le proprie competenze alla gestione dei dati, alle infrastrutture informatiche, alla digitalizzazione della fabbrica e all'intelligenza artificiale. Un percorso che ha accompagnato l'evoluzione tecnologica delle imprese e che oggi porta il gruppo a rafforzare ulteriormente la propria presenza sul mercato nazionale.

La crescita dell'azienda si accompagna a un modello di sviluppo fondato sulla sperimentazione interna delle nuove tecnologie. Le partnership con Microsoft, NVIDIA, Dell Technologies, Siemens e Dassault Systèmes permettono a beanTech di lavorare con alcune delle principali piattaforme tecnologiche internazionali e di integrare software, dati e infrastrutture nei progetti per le imprese. Per le applicazioni software basate sull'intelligenza artificiale, il criterio è sperimentarle anzitutto all'interno dell'organizzazione: è il principio del modello Customer Zero, attraverso il quale beanTech assume il ruolo di primo utilizzatore delle soluzioni che valuta per il mercato.

"Siamo cresciuti anche grazie alla capacità di rimettere costantemente in discussione le nostre scelte e il nostro modo di lavorare", spiega Fabiano Benedetti, CEO e cofondatore di beanTech. "Con l'intelligenza artificiale abbiamo deciso di partire da noi stessi. Customer Zero non nasce da un piano di marketing: l'AI serviva prima di tutto a noi. Abbiamo iniziato a utilizzarla nei nostri processi e solo dopo abbiamo dato un nome a questo approccio. È un metodo che ci permette di migliorare continuamente e di verificare in prima persona quello che proponiamo alle imprese. La regola è semplice: quello che non funziona su di noi, ai clienti non lo portiamo".

Per beanTech, il passaggio decisivo dei prossimi anni sarà portare l'intelligenza artificiale fuori dalla logica dei singoli progetti pilota e integrarla stabilmente nei processi aziendali. La questione non sarà più



Da sinistra Luigino Pozzo, Fabiano Benedetti e Barbara Zilli (Foto Elisabetta Pala)

soltanto quale tecnologia scegliere, ma dove applicarla, con quali dati e con quali regole di utilizzo. È su questo terreno che l'azienda intende concentrare la propria crescita nell'AI. "L'AI non va adottata perché è nuova, ma perché può migliorare concretamente un processo in termini di qualità, efficienza o sicurezza", osserva Benedetti. "I modelli saranno sempre più accessibili per tutti; il vero vantaggio competitivo resteranno i dati e la conoscenza che ogni impresa ha accumulato nel tempo. Il nostro lavoro è trasformare quel patrimonio in applicazioni concrete".

L'incontro di Villa Manin ha riunito clienti e partner, tra cui rappresentanti di Fincantieri, Danieli, Luxottica ed esponenti delle principali aziende tecnologiche internazionali. I saluti istituzionali sono stati affidati a Barbara Zilli per la Regione Friuli Venezia Giulia e a Luigino Pozzo per Confindustria Udine.

È da questa visione che nasce il concetto di "cervello digitale dell'impresa": organizzare e rendere utilizzabili attraverso l'AI informazioni e competenze che oggi sono distribuite tra sistemi informatici, documenti ed esperienza delle persone. "L'obiettivo non è sostituire quel sapere, ma renderlo consultabile e preservarlo anche quando cambiano le persone. Quel patrimonio resta dell'impresa, che ne mantiene la proprietà e il controllo - aggiunge Benedetti -. Nei prossimi anni questo patrimonio potrà alimentare sistemi di AI capaci non soltanto di fornire informazioni, ma anche di avviare attività nei software aziendali, richiedendo l'intervento di una persona nei passaggi in cui è necessario".

È la prospettiva dell'Agentic AI: "Tra cinque anni, in una fabbrica, sarà normale che un agente software apra da solo l'ordine di manutenzione leggendo un segnale di macchina, e che una persona lo approvi in dieci secondi", dichiara Benedetti. Quando l'AI si estende a robot, mezzi e impianti, entrano in gioco anche i digital twin, ambienti virtuali nei quali addestrare, simulare e verificare i comportamenti dei sistemi prima dell'impiego nella produzione reale. Su un piano diverso, l'intelligenza artificiale può essere applicata anche alla sicurezza negli ambienti produttivi. Secondo i dati INAIL richiamati dall'azienda, nel 2023 il manifatturiero ha registrato quasi 93 mila denunce di infortunio e 178 morti, circa un quinto delle denunce di industria e servizi. In questo contesto beanTech sta lavorando al progetto AI for Safety, che utilizza l'intelligenza artificiale per riconoscere in tempo reale situazioni di rischio, come la presenza di persone in aree sensibili o le interferenze tra operatori e mezzi.

Si tratta di sviluppi particolarmente rilevanti per il tessuto manifatturiero italiano, dove competitività, continuità delle competenze e capacità di innovare i processi sono strettamente legate. Per beanTech, la sfida dei prossimi anni sarà proprio questa: trasformare la velocità dell'innovazione tecnologica in strumenti capaci di incidere concretamente sul modo in cui le imprese lavorano, producono e prendono decisioni.



Il taglio della torta. Da sinistra Diego Zonta, Massimiliano Anziutti, Denis Cappellari e Fabiano Benedetti (Foto Elisabetta Pala)

L'EQUILIBRIO PERFETTO CHE FA MUOVERE IL TUO BUSINESS

CARRELLI TOP DI GAMMA INVESTIMENTI SEMPRE PIÙ LEGGERI

WWW.OFFICINADELCARRELLO.IT/INCENTIVI-LINDE



IPERAMMORTAMENTO
2026



NUOVA SABATINI
NAZIONALE



SABATINI FVG
REGIONALE



PIÙ OPPORTUNITÀ PER L'ACQUISTO DEL TUO CARRELLO NUOVO
PARLANE CON NOI: +39 0432 600471 | INFO@OFFICINADELCARRELLO.IT

 **OFFICINA** del **CARRELLO**
www.officinadelcarrello.it

VENDITA | NOLEGGIO | ASSISTENZA | RICAMBI | FORMAZIONE

DRIVEVOLVE: DIECI ANNI DI INNOVAZIONE PER FAR EVOLVERE LE FLOTTE

di Carlo Tomaso Parmegiani

DRIVEvolve, con sede a Udine, compie dieci anni e si conferma una realtà in forte crescita nella gestione flotte. Nata nel 2016, ha saputo trasformare le difficoltà in occasioni per consolidare il team e accelerare lo sviluppo software. Oggi gestisce veicoli per clienti che spaziano dalla microimpresa alle multinazionali. La sua forza è un ecosistema che integra software gestionale, telematica proprietaria e formazione sulla guida sicura con l'obiettivo di abbattere i costi e digitalizzare i processi delle flotte aziendali.

Fleeway, il prodotto storico, è stato rinnovato in una versione New Generation che introduce l'intelligenza artificiale per ridurre il lavoro manuale e aumentare la precisione dei dati. La piattaforma telematica per la localizzazione GPS dei mezzi Fleerun consente di convogliare in un unico ambiente informazioni gestionali e diagnostiche, mentre la formazione ha coinvolto oltre 35mila persone in dieci anni. DRIVEvolve è una realtà familiare, con circa 200 clienti in tutta Italia, e guarda ora all'estero con un software disponibile in cinque lingue. L'azienda, guidata da Massimiliano Collino e dal padre Giovanni, punta a mantenere la propria natura umana, valorizzando il confronto interno e trattenendo competenze sul territorio friulano, pur integrando l'AI come acceleratore di qualità.

Massimiliano Collino, come sta evolvendo DRIVEvolve dopo i primi dieci anni?

La crescita è costante, intorno al 20-30% annuo. Oggi gestiamo circa 80mila veicoli, con una trasversalità totale: dai mezzi leggeri e commerciali ai mezzi pesanti, dalle attrezzature da cantiere ai natanti. Lavoriamo con aziende private, pubbliche amministrazioni, utilities e corporate con sedi in tutta Europa.

Qual è oggi il cuore tecnologico dell'azienda?

Fleeway è il nostro prodotto storico, ora rilasciato in versione New Generation. L'intelligenza artificiale ci aiuta a ridurre il lavoro manuale e a rendere più accurato il dato, ma la decisione resta sempre umana. La nuova versione nasce dall'ascolto dei clienti: anni di richieste trasformate in funzionalità concrete.

La customizzazione è un elemento distintivo?

Sì. Il mercato italiano è sartoriale e ogni azienda vuole una soluzione su misura. Abbiamo realizzato decine di rilasci, sempre con l'obiettivo di semplificare. La forza è seguire il cliente con coerenza gestionale, evitando complessità inutili.

Come si integra la parte telematica?

Siamo tra i pochi in Europa ad avere sia la piattaforma gestionale sia quella di localizzazione GPS a proprietaria. Raccogliamo da un lato i costi dei mezzi, le loro scadenze e la loro operatività dall'altro i chilometraggi, consumi, diagnostica, allarmi, stili di guida. Le due piattaforme dialogano tra loro e il dato telematico alimenta il gestionale. Il futuro è già presente: molti veicoli escono con hardware integrato (OEM) e stiamo iniziando a collegarli direttamente ai sistemi di bordo.

Come gestite il rapporto fra geolocalizzazione e privacy di chi usa mezzi aziendali?

La geolocalizzazione, che è eventualmente attivata in accordo con il cliente, richiede iter precisi: comunicazioni all'Ispettorato del lavoro, eventuali accordi sindacali, definizione di ciò che si può vedere. Esistono fasce orarie di oscuramento automatico e modalità privacy attivabili dal dipendente. Per noi è uno strumento gestionale: manutenzioni preventive, sicurezza del conducente, affidabilità del mezzo.

La formazione è il terzo pilastro della vostra azienda. Che ruolo ha?

È il prodotto con cui siamo nati. Lavoriamo su sicurezza stradale e formazione a una guida ambientalmente responsabile che riduce i consumi, con corsi teorici e pratici. La distrazione è la prima causa di incidentalità e la formazione aiuta a ridurre comportamenti rischiosi. Abbiamo formato oltre 35mila persone e molti portano ciò che imparano anche nella vita privata.

Come si compone oggi il vostro gruppo di lavoro? Riuscite a trovare il personale che vi serve?

Siamo una ventina di persone, con una presenza femminile importante nei ruoli manageriali. Cerchiamo ingegneri gestionali, informatici, analisti, ma anche profili trasversali. Vogliamo persone più brave di noi: portano idee nuove e permettono di crescere. Il confronto è essenziale: discutere sul merito, proporre soluzioni, non dire sempre sì. Trovare persone non è facile, ma la nostra è un'azienda attrattiva.

Come prevede i prossimi dieci anni?

Puntiamo a internazionalizzarci. I software sono disponibili in cinque lingue e abbiamo già clienti con sedi all'estero. Le barriere linguistiche si stanno abbattendo anche grazie all'AI, che facilita la comprensione reciproca. Ogni mercato ha le sue peculiarità, ma la base tecnologica è solida. Vogliamo crescere mantenendo la qualità umana del servizio. Vogliamo, inoltre, continuare a garantire un ambiente di lavoro attrattivo che consenta di trattenere sul nostro territorio le persone che si formano qui e rendere l'azienda un luogo di lavoro interessante anche per chi viene da fuori regione.



Giovanni e Massimiliano Collino

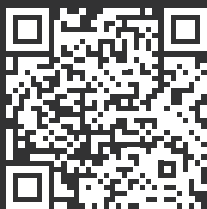


Fleeway, il software storico di DRIVEvolve, ora rilasciato in versione New Generation



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING DIETRO OGNI WEALTH ADVISOR, C'È TUTTA BANCA MEDIOLANUM

Ogni **Wealth Advisor** Mediolanum ha alle spalle un gruppo di professionisti che lo aiuta a rispondere a ogni tua esigenza: dal credito alla previdenza, dagli investimenti alla protezione tua e della tua famiglia. Perché in Banca Mediolanum la consulenza ha un valore importante. Da sempre.



INQUADRA E VISITA IL SITO

CONTATTA IL WEALTH ADVISOR

GIANCARLO BENZO

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI DI

UDINE

Piazza Giacomo Matteotti, 11/16

M. 320 0841537



BIOFARMA GROUP INAUGURA IL NUOVO CENTRO DI RICERCA E SVILUPPO

Biofarma Group ha inaugurato, giovedì 17 settembre, a Mereto di Tomba, il centro di Ricerca e Sviluppo BiofarmaLabs che segna una nuova tappa nel percorso di crescita dell'azienda e rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione tra pubblico e privato possa generare valore condiviso.

Realizzato grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso l'avviso per contributi a fondo perduto aventi per oggetto il rafforzamento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione nel settore delle Scienze della Vita, il Centro nasce con una visione che va oltre le esigenze dell'impresa: trasformare un investimento sostenuto con il supporto del Territorio in una risorsa permanente a disposizione della collettività.

Il progetto interpreta, infatti, un modello di innovazione aperta, in cui una moderna infrastruttura scientifica diventa un luogo di incontro tra ricerca, industria e formazione, capace di favorire collaborazioni con enti, startup, imprese e partner scientifici, mettendo a disposizione competenze, tecnologie e servizi avanzati per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove progettualità.

BiofarmaLabs dispone di 22 postazioni dedicate ai laboratori e 18 postazioni uffici,

con una capacità progettata per ospitare progressivamente oltre 40 professionisti. L'elemento più innovativo del progetto è rappresentato dalla nuova Piloting Area, dedicata allo scale-up industriale, che consentirà di gestire internamente l'intero percorso di sviluppo di un prodotto: dalla formulazione in laboratorio alla preparazione su scala industriale, fino alla realizzazione dei prototipi e ai test sulle diverse forme solide e liquide.

Un magazzino dedicato, concepito come supporto operativo delle attività di ricerca, insieme a impianti progettati secondo i più elevati standard di sicurezza e sostenibilità, rendono BiofarmaLabs un luogo di ricerca e lavoro all'avanguardia e sostenibile. Ogni postazione di laboratorio è dotata di un sistema di aspirazione individuale con filtri a carboni attivi, studiato per garantire la massima tutela dei tecnici e contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Gli ambienti sono inoltre equipaggiati con impianti di trattamento dell'aria dedicati e finiture a grado medico, assicurando elevati livelli di controllo, sicurezza e qualità degli spazi destinati alla ricerca. Nuove tecnologie e strumentazioni di ultima generazione incrementano l'autonomia nelle preparazioni dei prodotti, ampliando i servizi del Centro.



Il taglio del nastro



Il nuovo laboratorio

Erano presenti all'inaugurazione, tra gli altri, il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, e l'assessore regionale alle Attività Produttive, Sergio Emidio Bini.

HANNO DICHIARATO

Alberto Urli, ceo di Biofarma Group:

“Nel nostro settore l'innovazione non è un'opzione: è ciò che determina la capacità di competere. Questo nuovo Centro di Ricerca e Sviluppo rappresenta un investimento strategico per Biofarma. Ci permette di gestire internamente l'intero percorso di sviluppo di un prodotto, dalla formulazione allo scale-up industriale, riducendo i tempi, integrando competenze e accelerando il trasferimento dell'innovazione al mercato. Significa rafforzare il nostro know-how, aumentare la velocità di esecuzione e offrire ai nostri clienti un partner ancora più affidabile. Ma il valore di questo investimento va oltre Biofarma. Vogliamo che questo Centro diventi un punto di incontro tra impresa, ricerca e università, capace di attrarre competenze, generare conoscenza e trasformarla in innovazione concreta. La nostra ambizione è costruire un'azienda sempre più globale, continuando a investire nel territorio in cui crescono competenze, talenti e cultura industriale. Perché è dall'incontro tra radici locali e visione internazionale che nasce un'innovazione capace di creare valore duraturo”.

Germano Scarpa, presidente di Biofarma Group:

“Biofarma è nata quasi quarant'anni fa in questa terra, e a questa terra deve una parte importante della propria storia. Per questo crediamo che il successo di un'impresa abbia senso solo se genera valore anche per la comunità che l'ha resa possibile. Grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia abbiamo creato un'infrastruttura di ricerca destinata a durare nel tempo, aperta al dialogo tra imprese, università e mondo scientifico. Vogliamo che da qui nascano nuove idee, nuove competenze e nuove opportunità, perché il futuro si costruisce condividendo conoscenza e investendo nelle persone. Questo è il nostro modo di restituire al territorio una parte di ciò che ci ha donato in questi anni di crescita”.

BIOFARMA GROUP

Biofarma Group è una delle principali CDMO europee specializzate nello sviluppo, nella produzione e nel confezionamento conto terzi di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici. Con quasi quarant'anni di esperienza, il Gruppo affianca i principali brand internazionali offrendo un modello integrato che copre l'intera filiera: dalla ricerca e sviluppo alla formulazione, dalla produzione al confezionamento, fino ai servizi regolatori e di supporto al lancio sul mercato. Oggi Biofarma Group conta oltre 1.500 collaboratori, 8 siti produttivi tra Italia, Francia, Stati Uniti e Cina e serve clienti in oltre 70 Paesi nel mondo. La continua crescita degli investimenti in ricerca, innovazione, tecnologie e competenze rappresenta uno dei principali driver di sviluppo del Gruppo, con l'obiettivo di offrire soluzioni sempre più avanzate e contribuire all'evoluzione del settore delle life sciences.

Scopri un rifugio di stile, appena oltre confine.

L'Istria custodisce luoghi che sembrano creati
per chi sa riconoscere l'essenza del bello.

Terrazze che guardano al mare,
giardini segreti, città di pietra e silenzi preziosi:
qui la meraviglia ha la misura del dettaglio.

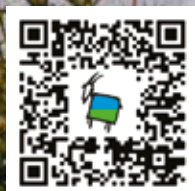
Così vicina da sorprenderti,
così intensa che vorrai restare.

Istria, l'Incredibile vicino.

Istria



istriavicina.it



Visita il sito web

CROAZIA
Piena di vita

ICOP: PREMIO DI RISULTATO 2026, AI DIPENDENTI FINO A 4.500 EURO

I.CO.P. S.p.A. Società Benefit, società di ingegneria del sottosuolo e tra i principali operatori europei nell'ambito delle fondazioni speciali e del microtunnelling, ha annunciato di aver sottoscritto, mercoledì 29 luglio, l'accordo con le Organizzazioni Sindacali di categoria per l'istituzione del Premio di Risultato (PDR) relativo all'anno 2026.

L'accordo riguarda tutti i dipendenti, operai e impiegati, in forza presso ICOP da almeno sei mesi. Alla firma dell'accordo, avvenuta oggi presso la sede aziendale, hanno preso parte i Segretari Generali nazionali Antonio Di Franco (FILLEA CGIL), Ottavio De Luca (FILCA CISL) e Mauro Franzolini (FENEAL UIL).

L'intesa stabilisce una cornice formale, chiarendo obiettivi e criteri di calcolo per un sistema di riconoscimento economico che l'azienda ha storicamente erogato ai propri dipendenti e inserendolo in un preciso quadro sindacale e fiscale. L'accordo permette di fruire di una tassazione agevolata all'1% per il premio, che sarà erogato nella prima metà del 2027 e potrà raggiungere importi fino a 4.500 euro lordi.

"Con questo accordo vogliamo riaffermare con forza che la crescita dell'azienda e il benessere delle persone che vi lavorano ogni giorno sono due elementi inscindibili" ha dichiarato Piero Petrucco, Amministratore Delegato di ICOP S.p.A. Società Benefit. "In un momento di importante sviluppo per il nostro Gruppo, l'accordo con le Organizzazioni Sindacali non si limita a premiare i risultati economici e operativi, ma valorizza l'impegno collettivo verso la sostenibilità, la crescita delle competenze e il valore della nostra comunità aziendale. Crediamo fermamente che distribuire valore e investire in un welfare evoluto rappresentino il modo più concreto per rispondere alle esigenze quotidiane dei nostri collaboratori e delle loro famiglie, rafforzando quel sentimento di fiducia e cooperazione che è la vera chiave del nostro successo".

L'accordo prevede l'erogazione del premio in un'unica soluzione nella prima metà del 2027, con importi variabili tra il 5% e l'8% della RAL, fino a 4.500 euro lordi. Il meccanismo premiante matura al raggiungimento di specifici target di redditività aziendale, legati a una soglia minima del 95% dell'EBITDA target. Al valore base legato alla retribuzione si applica poi una riparametrazione commisurata agli indicatori di presenza, ai KPI individuali o di reparto e



Vittorio e Piero Petrucco



Da sinistra Vittorio e Piero Petrucco, Antonio Di Franco (Fillea-Cgil), Ottavio De Luca (Filca-Cisl) e Mauro Franzolini (FenealUil)

a specifici obiettivi ESG, inclusi i percorsi di formazione e crescita professionale.

L'istituzione del Premio di Risultato dà concreta attuazione a uno degli obiettivi indicati nell'ultima Valutazione di Impatto della Società.

Il Premio di Risultato si aggiunge alla piattaforma di welfare aziendale, che mette a disposizione servizi per un valore fino a 2.100 euro per dipendente. Attraverso questo strumento, i dipendenti possono accedere a servizi alla persona, buoni carburante, buoni spesa, rimborsi per spese scolastiche, trasporto pubblico e assistenza sanitaria.

Tra le altre misure di conciliazione vita-lavoro e di welfare per la comunità aziendale spicca il centro estivo gratuito, attivo direttamente presso la sede dell'impresa durante l'intero periodo di chiusura delle scuole, da giugno a settembre. Il centro accoglie i figli e i nipoti dei dipendenti, offrendo spazi verdi attrezzati, campi sportivi, supporto didattico e la possibilità per i genitori di pranzare insieme ai propri figli presso la mensa aziendale.

La mensa aziendale offre ogni giorno pasti completamente gratuiti a base di prodotti biologici e a chilometro zero, nell'ambito del programma Workplace Health Promotion (WHP), che comprende consulenze nutrizionali e un ricco calendario di attività ricreative e motorie, come corsi di yoga, tennis, pilates e mindfulness, uscite in canoa ed escursioni.

A supporto del tempo libero e della famiglia, ICOP mette a disposizione a titolo gratuito un camper aziendale per i viaggi dei collaboratori, promuove corsi di guida sicura e di primo soccorso (BLSD) e garantisce una significativa flessibilità oraria, oltre al part-time reversibile per le lavoratrici in maternità.

Hanno detto:

Mauro Franzolini (FENEAL UIL): È un esempio assolutamente positivo e interessante per il nostro Friuli proprio nell'anno in cui ricorre la celebrazione del cinquantennale del terremoto. Pertanto, vedere le imprese di costruzione friulane che si evolvono insieme alle loro maestranze è oggettivamente un grande orgoglio per l'intero Friuli Venezia Giulia.

Ottavio De Luca (FILCA CISL): Questa iniziativa mette al centro un welfare che è sempre di più uno stimolo anche economico per i lavoratori, mette al centro la tutela ambientale e, ancor più, mette al centro la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Antonio Di Franco (FILLEA CGIL): È un accordo importante che riguarda un'impresa importante. All'interno dell'intesa ci sono temi quali la sostenibilità e i criteri ESG che già fanno parte del dna di quest'impresa. Per noi sindacati è importante anche essere qui perché negli ultimi anni Icop è cresciuta, è quotata in borsa, ha acquisito altre aziende, ha lanciato ops e sta di fatto ponendo al centro del mercato italiano una visione industriale diversa, la visione diversa fatta da aziende benefit. Non è normale occuparsi di cooperazione internazionale e del disagio abitativo; è straordinario il fatto di saper interagire con il territorio.



PARTNER TECNICO PER LAVORAZIONI SU MISURA

**Nuovo impianto laser.
Massima precisione in ogni dettaglio.**

**50 anni di tradizione, tecnologia moderna e attenzione al cliente
per lavorazioni metalliche affidabili e personalizzate.**

Attività principali

- carpenteria metallica
- lattoneria e complementi per coperture
- taglio laser metalli

Settori applicativi

- industria componentistica
- edilizia - costruzioni
- architettura

www.officinenuove.it

Via della Croce, 40 | Basaldella di Campoformido UD
0432 561 586 | commerciale@officinenuove.it



EN 1090-1



CORAM ENTRA A FAR PARTE DEL GRUPPO BIANALISI

Coram ha annunciato, venerdì 31 luglio, il proprio ingresso in Bialalisi, il più grande Gruppo italiano di diagnostica integrata, presente in 13 regioni, con oltre 400 strutture tra laboratori, punti prelievo, poliambulatori e centri di diagnostica per immagini, al servizio di cittadini e aziende.

L'operazione rappresenta un passaggio strategico, pensato per rafforzare il ruolo di Coram come punto di riferimento territoriale in ambito sanitario e a supporto delle imprese e per accedere a opportunità e investimenti che solo un grande Gruppo può offrire.

Bialalisi accoglie ogni giorno nelle sue strutture più di 15.000 pazienti, effettuando ogni anno 20 milioni di analisi di laboratorio e 1,5 milioni di prestazioni, grazie a uno staff di circa 1.500 dipendenti e oltre 2.000 medici e professionisti sanitari. Coram è oggi una realtà solida e riconosciuta, che ogni anno assiste oltre 100.000 utenti (sia privatamente sia in convenzione SSN) e supporta oltre 2.000 aziende nei servizi di sicurezza sul lavoro, sorveglianza sanitaria, formazione e welfare attraverso le proprie strutture sanitarie Friuli Coram (accreditata SSN), New Coram e Coram Servizi Imprese, per un fatturato complessivo di oltre 15 milioni nel 2025. Proprio queste competenze e questo modello integrato hanno rappresentato uno dei principali motivi di interesse per Bialalisi, che intende valorizzare le professionalità e le eccellenze sviluppate da Coram anche in altri ambiti territoriali.

La scelta di entrare in Bialalisi nasce dalla volontà di far parte di un Gruppo nazionale solido e riconosciuto, leader nel proprio settore, capace di sostenere la crescita delle eccellenze



Da sinistra a destra Martina Ghin, Gianluca Rampino Cordaro, Emanuele Rampino Cordaro, Annamaria Bellomo, Alessia Rampino, Michele Pedron e Riccardo Cisilino

locali valorizzandone identità, competenze e radicamento. In questo contesto, Coram continuerà a rappresentare un presidio di riferimento in ambito sanitario per il Friuli Venezia Giulia, mantenendo il proprio modello organizzativo e la propria vicinanza al territorio. L'ingresso nel Gruppo avverrà in piena continuità: sarà mantenuta la presenza capillare sul territorio, verranno progressivamente aumentati i punti di contatto con cittadini e imprese, ci sarà un costante miglioramento degli standard qualitativi dei servizi offerti.

Un elemento centrale dell'operazione è il mantenimento del presidio della famiglia fondatrice, che continuerà a essere presente nella gestione e nello sviluppo di Coram, garantendo continuità, coerenza e attenzione alle persone e alle comunità locali.

"Entrare a far parte di Bialalisi è una scelta di sviluppo e di visione - commenta Alessia Rampino della famiglia fondatrice di Coram e AD

dell'azienda -. Ci consente di rafforzare ciò che siamo, mantenendo la nostra identità e il nostro legame con il territorio ma con il supporto e la solidità di un grande Gruppo nazionale".

Riccardo Cisilino, socio e AD di Coram Servizi Imprese, aggiunge: "Questa operazione rappresenta un'importante opportunità per valorizzare il nostro modello di servizio integrato all'interno di una rete nazionale strutturata come Bialalisi, condividendo le nostre competenze, i servizi e le soluzioni costruite negli anni per creare un sistema sempre più vicino alle esigenze dei nostri utenti".

Per Giuseppe Cotroneo, head of M&A del Gruppo Bialalisi, "l'acquisizione di Coram è una milestone fondamentale nel progetto strategico di crescita di Bialalisi, che poggia sull'integrazione di un mix di professionalità, struttura organizzativa, servizi e soluzioni innovative perfettamente sinergico e complementare con il nostro Gruppo".

Giuliano Caslini, presidente del Gruppo Bialalisi, sottolinea invece come "l'ingresso di Coram è pienamente coerente con la nostra filosofia, orientata a costruire una rete di realtà territoriali che rappresentino centri di riferimento per la salute, la sicurezza e il benessere delle persone. Riteniamo che la continuità gestionale e il coinvolgimento dei fondatori siano elementi fondamentali per garantire uno sviluppo sostenibile e di qualità".

L'operazione apre così una nuova fase per Coram e Bialalisi: una fase di crescita, rafforzamento e ampliamento della presenza territoriale, con l'obiettivo comune di essere sempre di più un riferimento solido e affidabile per cittadini, imprese e comunità locali.





NUOVA ENERGIA AL TUO MONDO IL PARTNER IDEALE PER IL METALWORKING E L'INDUSTRIA

Fluimet, grazie all'esperienza acquisita negli anni nel settore dei lubrificanti minerali e sintetici per il settore industriale delle lavorazioni metalliche, ha ricercato e formulato dei prodotti che assicurano le migliori performance, anche in condizioni particolarmente estreme, e soddisfano le vostre specifiche esigenze.

Scopri di più su **fluimet.it**



FIGIOSE LUBRISERVICE S.P.A. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@figioreselubriservice.it - www.figioreselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@figioreselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - lubrificanti.este@figioreselubriservice.it

ACETAIA MIDOLINI: DAL BALSAMICO ALL'OSPITALITÀ, UN PROGETTO CHE PARTE DAL FRIULI E GUARDA AL MONDO

Un investimento nella produzione, ma soprattutto una visione più ampia dell'Acetaia e delle sue potenzialità. Acetaia Midolini ha inaugurato martedì 8 settembre a Manzano i nuovi spazi dell'azienda, alla presenza del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e del giornalista e scrittore Toni Capuozzo, ospite speciale dell'incontro.

All'inaugurazione hanno preso parte anche numerosi rappresentanti delle istituzioni regionali, tra cui gli assessori Cristina Amirante e Stefano Zannier, oltre a rappresentanti del mondo imprenditoriale e del territorio. Presenti, tra gli altri, il presidente e il direttore di Confindustria Udine, Luigino Pozzo e Michele Nencioni, il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni con il vicesindaco Alessandro Venanzi e il sindaco di Manzano Piero Furlani.

L'ampliamento, che ha richiesto circa due anni di lavori ed è stato realizzato con un investimento complessivo di circa 2,5 milioni di euro, ha portato alla creazione di 797 metri quadrati di nuovi spazi. Il progetto ha interessato il potenziamento della struttura produttiva, con nuovi impianti di imbottigliamento, etichettatura e cottura e l'automazione di alcune fasi del confezionamento, e ha previsto inoltre la realizzazione del nuovo showroom, progettato dallo Studio Patat e Gamis di Udine e con la direzione artistica di Mino Caggiula Architetti.

Ma l'investimento guarda anche oltre la produzione. Con i nuovi spazi, Acetaia Midolini consolida e sviluppa ulteriormente la vocazione già avviata verso il mondo degli eventi e dell'accoglienza, affiancando alla produzione e alla commercializzazione del Balsamico una dimensione sempre più strutturata dedicata a incontri, degustazioni, eventi aziendali ed esperienze.

"Siamo orgogliosi di avere un'azienda come la vostra e una famiglia che ha fatto crescere, anche in periodi difficili, questa produzione, continuando a dare opportunità alle eccellenze del Friuli-Venezia Giulia" ha dichiarato il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga durante il suo intervento, sottolineando l'importanza di un'impresa che rappresenta un punto di riferimento internazionale.

Fedriga nel suo intervento ha evidenziato come Midolini sia riuscita a creare e mantenere prodotti di altissimo livello, capaci di farsi strada nei mercati globali più sfidanti, a partire dal Giappone



Gloria e Angelica Midolini

che rappresenta oggi il principale mercato per l'aceto balsamico invecchiato 50 anni.

Secondo il governatore, l'inaugurazione della nuova showroom non è solo un traguardo aziendale, ma un'iniziativa di grande rilevanza per la promozione e lo sviluppo turistico e attrattivo di tutto il territorio.

Per Gloria Midolini, alla guida dell'azienda insieme alla figlia Angelica, l'inaugurazione segna un passaggio importante nel percorso di crescita dell'Acetaia. "Questo ampliamento rappresenta per noi molto più di un investimento produttivo. Abbiamo voluto creare nuovi spazi e nuove opportunità, mantenendo sempre il Balsamico al centro della nostra identità, ma aprendoci al tempo stesso a un modo più ampio di raccontarlo e di farlo conoscere. Vogliamo che l'Acetaia sia sempre più un luogo da vivere, dove la produzione si incontra con l'accoglienza, la gastronomia, gli eventi e il territorio. Perché crediamo che far conoscere un nostro prodotto significhi anche raccontare il Friuli e creare occasioni per scoprirlo direttamente qui, nel luogo in cui tutto nasce".

Fondata nel 1958 a Manzano e protagonista di una storia familiare giunta alla terza generazione, Acetaia Midolini parte da un forte radicamento nel territorio, con 35 ettari di vigneti e 100 ettari complessivi di proprietà, ma guarda sempre più ai mercati

internazionali, che oggi rappresentano circa il 30% dell'attività, con Austria, Germania e Australia tra i principali mercati di riferimento.

I nuovi spazi segnano così un nuovo passaggio nella storia dell'azienda: da una parte il rafforzamento della capacità produttiva e l'innovazione tecnologica, dall'altra lo sviluppo di una vocazione all'ospitalità già avviata e ora destinata ad assumere un ruolo sempre più importante. Non solo: l'ampliamento consentirà all'azienda di inserire gradualmente nuove figure per accompagnarne la crescita e lo sviluppo delle attività.

Un percorso che punta a portare il Balsamico e il Friuli sempre più lontano, ma anche a fare il percorso inverso: portare a Manzano e in Friuli visitatori, aziende e appassionati per scoprire da vicino il prodotto, la sua storia e il territorio da cui nasce.



Alcune delle autorità intervenute all'inaugurazione



- ✓ Manovra ferroviaria (primaria e secondaria) su raccordo e impianti IFN
- ✓ Servizi integrati alla trazione ferroviaria, con soluzioni mirate alle specialità del servizio
- ✓ Progettazione e costruzione raccordi
- ✓ Manutenzione ferroviaria, in collaborazione con le strutture dell'Officina **FVG Rail** di Udine, ai sensi del regolamento 779/2019, per tutte le 4 funzioni ECM:
 - Gestione
 - Sviluppo e ingegneria
 - Gestione della manutenzione della flotta
 - Esecuzione della manutenzione



GRUPPO ILLIRIA DIVENTA SOCIETÀ BENEFIT

Gruppo Illiria S.p.A., tra i principali operatori italiani della distribuzione automatica, lo scorso giugno ha completato il proprio percorso di trasformazione in Società Benefit.

Nata nel 2001 dall'unione di realtà attive fin dagli anni Settanta nel vending, l'azienda conta oggi 14 filiali in 8 regioni italiane, 2 società controllate e oltre 530 collaboratori, con una presenza capillare in gran parte del Nord e del Centro Italia. Il gruppo gestisce 27.500 distributori automatici e 12.500 macchine OCS (Office Coffee System), le soluzioni compatte per il caffè in capsule o cialde, progettando e realizzando aree di ristoro per luoghi di lavoro, studio e comunità. La trasformazione, formalizzata a giugno 2026 con l'aggiornamento dello Statuto societario, rappresenta un ulteriore passo di eccellenza per Gruppo Illiria. Diventare Società Benefit, infatti, significa assumere per legge un impegno più ampio rispetto alla sola produzione di utili: l'impresa continua a perseguire risultati economici, ma mette nero su bianco anche obiettivi di beneficio comune, legati alle persone, all'ambiente, ai clienti, ai fornitori e ai



Mario Toniutti

territori in cui opera. Non si tratta quindi di una semplice etichetta, ma di una scelta giuridica e gestionale che obbliga a rendicontare ogni anno azioni, risultati e miglioramenti attraverso una Relazione di Impatto.

“Diventare Società Benefit significa rendere istituzionale ciò che per noi è già da tempo una direzione di lavoro - afferma Mario Toniutti, amministratore delegato e vicepresidente di Gruppo Illiria -. La crescita economica resta fondamentale, ma oggi vogliamo fare un passo in più: misurare non solo quanto cresciamo, ma

anche come creiamo valore. È un ulteriore passo di eccellenza perché trasforma i nostri impegni in obiettivi verificabili e trasparenti”.

Il percorso per diventare Società Benefit nasce nel 2024, con un progetto strutturato dedicato alla sostenibilità e alla responsabilità sociale e ambientale. Già quest'anno, pur non essendo ancora obbligata, Illiria ha scelto volontariamente di predisporre la propria Relazione di Impatto relativa all'anno 2025, raccogliendo l'esperienza maturata in oltre dieci anni di Bilancio Sociale.

Le finalità individuate sono cinque: rendere la “pausa Illiria” un rito condiviso di benessere e appartenenza, sviluppare un'innovazione tecnologica human-first, ridurre l'impatto ambientale del servizio, proteggere e far crescere le persone, generare valore condiviso con clienti, partner, fornitori e territori. Ricordiamo, inoltre, che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha di recente deliberato l'incremento del rating di legalità attribuito al Gruppo Illiria, portandolo a tre stelle, il livello più elevato possibile.

MASOTTI TRASPORTI ENTRA IN ASTRE ITALIA E RAFFORZA LA CRESCITA NEL TRASPORTO INTERNAZIONALE

Masotti Trasporti di Tavagnacco, specializzata nel trasporto nazionale e internazionale di merci liquide e convenzionali, entra in ASTRE Italia, articolazione italiana del raggruppamento europeo di imprese indipendenti di trasporto e logistica.

L'adesione si inserisce in un percorso di sviluppo internazionale già avviato da tempo. L'azienda opera in Italia e su numerosi mercati europei, con una presenza consolidata in Europa centrale e orientale e, dal 2023, anche sulla direttrice Italia-Turchia-Italia.

L'ingresso nel network apre ora una nuova fase di relazioni operative e commerciali, con particolare attenzione al mercato francese.

“Abbiamo scelto di entrare in ASTRE Italia perché il nostro lavoro ci porta da molti anni a confrontarci con mercati e interlocutori internazionali. Per un'azienda come la nostra è importante poter contare su un gruppo di acquisto e sviluppare relazioni dirette con altre imprese indipendenti del trasporto, per creare occasioni concrete di collaborazione. Vogliamo continuare a mantenere la nostra autonomia imprenditoriale, ma anche ampliare la capacità di confronto e la nostra presenza sui mercati

europei”, dichiara Massimo Masotti, componente del Consiglio di Amministrazione di Masotti Trasporti.

Massimo Masotti è inoltre presidente della Sezione Trasporti Internazionali di ANITA e ha guidato per più mandati il Gruppo Industrie Trasporti e Logistica di Confindustria Udine. Masotti Trasporti lavora esclusivamente con mezzi di proprietà, mantenendo il controllo diretto di flotta, manutenzione e organizzazione dei servizi. Il nucleo dell'attività è costituito dal trasporto in cisterna — carburanti e combustibili, prodotti chimici liquidi, merci in regime ADR, rifiuti pericolosi e non pericolosi, liquidi alimentari — affiancato dal trasporto convenzionale con semirimorchi telonati, anche per merci ADR imballate, carta, prodotti industriali e rifiuti. La sede di Tavagnacco, in provincia di Udine, costituisce un vantaggio geografico lungo gli assi che collegano il Nord-Est italiano con Austria, Slovenia, Europa centrale e Balcani. L'azienda opera su tutto il territorio nazionale e, all'estero, verso Austria, Germania, Benelux, Francia, Spagna e Grecia, oltre a Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Croazia e Serbia.



Massimo Masotti

Dispone inoltre di autorizzazioni CEMT, che consentono trasporti anche tra Paesi terzi.

Quattro generazioni dal 1910

La storia di Masotti Trasporti inizia nel 1910 con il trasporto di birra e granaglie su carri trainati da cavalli. Nel 1914 arriva il primo camion; nel 1939 entra in servizio la prima cisterna per carburanti, avvio di una specializzazione rimasta centrale. Nel 1984 si sviluppa il trasporto di liquidi alimentari, nel 1989 quello delle merci solide. Dal 1993 cresce in modo strutturato la presenza nell'Europa orientale. Nel 2001 viene inaugurata la sede di Tavagnacco, su un'area di 22.000 metri quadrati. Oggi l'impresa è alla quarta generazione, con Massimo e Alessandro Masotti.

OFFICINE FVG

SAVE the date

**UN TERRITORIO CHE CRESCE, UN FUTURO
CHE CORRE: LA SFIDA DI OFVG CONTINUA**

Parità di genere 2027-2029: creare valore nel rispetto reciproco.

26/10/2026

Ore 10.00 (ingresso ore 09.45)

Presso CONFINDUSTRIA DI UDINE

Sala Polifunzionale nella storica Torre di Santa Maria

Ingresso L.GO CARLO MELZI, 2, 33100 UDINE UD

**DAI RISULTATI RAGGIUNTI ALLE SFIDE DI DOMANI:
IL NOSTRO IMPEGNO SUL TERRITORIO.**

A tre anni dall'ottenimento della Certificazione per la Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022),
OFVG chiude il suo primo ciclo triennale e si prepara alla **ricertificazione**.

Un traguardo che vogliamo condividere con chi rende forte il nostro tessuto economico e sociale:
Istituzioni, Clienti, Fornitori e l'intera Comunità del Territorio. Insieme faremo il punto sui risultati raggiunti
e presenteremo i nuovi obiettivi strategici del triennio 2027-2029. Un impegno per tutti, con un obiettivo
chiaro: creare grandi opportunità per le nuove generazioni e guidare il lavoro di domani.

WWW.OFFICINEFVG.IT

FIBRE NET (GRUPPO KERAKOLL)

Si espande per diventare il centro di eccellenza europeo nel rinforzo strutturale di edifici e infrastrutture



Fibre Net - L'immagine dall'alto del terreno nuovo

Fibre Net, realtà specializzata da 25 anni nel settore del ripristino e rinforzo strutturale e parte di Kerakoll Group, compie un ulteriore passo strategico nel proprio percorso di crescita con l'acquisto di una nuova area produttiva nei pressi di Udine.

Il nuovo terreno di oltre 22mila metri quadrati si inserisce, infatti, in continuità con gli spazi già esistenti nella Zona Industriale Udinese per una superficie totale di 78.300 metri quadrati e rappresenta un investimento concreto a sostegno di una visione industriale chiara e di lungo periodo, proiettando l'azienda friulana verso una nuova fase di sviluppo a livello internazionale.

Il progetto prevede lo sviluppo di un hub integrato che riunisca in un unico sito attività produttive avanzate, laboratori di Ricerca e Sviluppo e spazi dedicati alla formazione tecnica, con l'obiettivo di fare di Udine il cuore tecnologico, produttivo e culturale del settore del ripristino e del rinforzo strutturale.

L'azienda ha altresì annunciato la nomina di Lorenzo Melegari nel ruolo di nuovo Chief Executive Officer di Fibre Net Group, con la responsabilità di guidare il Piano Industriale, unendo le competenze sviluppate da Fibre Net con la solidità industriale e la presenza globale di Kerakoll, favorendo così una contaminazione positiva tra le due organizzazioni.

GRUPPO PITTINI

Pubblicato il Bilancio di Sostenibilità 2025



L'headquarter del Gruppo Pittini a Osoppo

Il Gruppo Pittini ha pubblicato il proprio Bilancio di Sostenibilità 2025. Si tratta di un'edizione che segna una svolta metodologica: il documento è stato redatto in conformità agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), con l'adozione anticipata delle indicazioni della direttiva europea CSRD. Una scelta che colloca il Gruppo tra le imprese che hanno già avviato il proprio percorso di allineamento al nuovo quadro normativo europeo.

I dati del 2025 confermano il percorso di miglioramento ambientale intrapreso: il 45,9% dell'energia consumata proviene da fonti rinnovabili; -38% le emissioni di CO2 per tonnellata di acciaio prodotto rispetto al 2024, anche grazie alla tecnologia del forno elettrico ad arco (EAF); -15,4% i consumi idrici per tonnellata di acciaio e -11% i rifiuti generati per tonnellata di acciaio prodotto.

A questi risultati si affianca l'iniziativa "Zero Waste", che ha permesso di trasformare circa 360.000 tonnellate di residui di produzione in Granella®, un aggregato impiegato nella realizzazione di strade e viadotti. Il potenziamento del trasporto ferroviario ha inoltre evitato l'immissione su strada di oltre 54.000 camion, con un risparmio di 33.760 tonnellate di CO2.

Il Gruppo ha previsto un piano di investimenti ambientali per 238 milioni di euro su un orizzonte di circa cinque anni, fino al 2030, focalizzati su efficientamento energetico e riduzione delle emissioni (176€ milioni), tutela ambientale (38€ milioni) e uso efficiente delle risorse (24€ milioni).

CASSA EDILE DI UDINE

Marco Cicuttin nuovo presidente



Marco Cicuttin

Il dottor Marco Cicuttin, AD della Costruzioni Cicuttin, è stato nominato nuovo presidente della Cassa Edile di Mutualità e Assistenza della provincia di Udine su indicazione di Ance Udine.

Il passaggio di consegne con Umberto de Eccher, che aveva assunto la guida dell'Ente nel 2021, avviene nel segno della continuità, con l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dalla precedente Presidenza e di proseguire nel percorso di rafforzamento del sistema bilaterale edile provinciale. Ance Udine ha inoltre designato Doris Cosano e Andrea Specogna nel Comitato di Gestione e Matteo Cella come componente del Consiglio Generale.

Con la nomina di Marco Cicuttin, la guida della Cassa Edile viene affidata a un imprenditore espressione di una delle realtà più radicate del territorio. Fondata nel 1960, la Costruzioni Cicuttin è infatti una storica impresa specializzata nelle opere idrauliche e marittime, nella costruzione di ponti e nelle opere di fondazione.

"Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità - afferma il presidente Cicuttin - e con l'obiettivo di rendere la Cassa Edile sempre più vicina alle esigenze del territorio, migliorare i servizi, rafforzare la tutela dei lavoratori e collaborare in modo ancora più stretto con il Formedil/CEFS perché formazione e sicurezza sono la base su cui costruire il futuro del settore. Intendo poi favorire una collaborazione costruttiva tra tutte le parti coinvolte, consolidando il dialogo tra istituzioni, organizzazioni datoriali e rappresentanze sindacali".

FANTONI

Operativo il nuovo ingresso super tecnologico per i tir



Fantoni - Nuovo ingresso mezzi e palazzina uffici

Un nuovo ingresso per gestire in maniera sicura, tecnologica e sostenibile 65mila mezzi pesanti in entrata e in uscita ogni anno dallo stabilimento di Osoppo. Grazie a un investimento di 20 milioni di euro, Fantoni ha appena completato il piano che rivoluziona la logistica interna, spostando l'accesso di tutti i mezzi, compresi i tir, sul lato nord nell'area ex De Simon, che il gruppo aveva acquistato nel 2020, e lasciando l'ingresso centrale al traffico solo pedonale. L'intervento, durato meno di due anni, non si è limitato al passo carraio, ma ha consentito di realizzare una nuova palazzina direzionale, recuperare diversi magazzini, rinnovare i piazzali e la viabilità interna.

“Questa opera costituisce l'ultimo tassello di una riorganizzazione produttiva e logistica avviata nel 2014 e che ci ha visti impegnati in investimenti complessivi per 250 milioni di euro - ha commentato il presidente Paolo Fantoni.

NONINO DISTILLATORI

Primo posto al Falstaff Aperitivo Trophy



L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink ha conquistato il primo posto al Falstaff Aperitivo Trophy con un punteggio d'eccellenza, venendo premiato per il suo eccezionale equilibrio 100% vegetale e la complessità aromatica delle sue botaniche, senza coloranti aggiunti. Gli esperti hanno lodato l'Aperitivo Nonino BotanicalDrink per il suo colore giallo oro naturale, le note agrumate di lime e yuzu e il perfetto bilanciamento con la tipica forza amaricante delle botaniche. Nel complesso mantiene un magnifico equilibrio. Falstaff è la principale rivista europea di enogastronomia, viaggi e lifestyle; punto di riferimento nei Paesi di lingua tedesca e diffusa ora anche in Italia.

Una consacrazione che si aggiunge all'ulteriore primato di “Aperitivo dell'Anno International” ottenuto per tre anni consecutivi (2021, 2022 e 2023) al prestigioso Meininger's International Spirits Award.

Brindisi al Borgo Nonino di Percoto con Antonella, Elisabetta e Cristina Nonino

CDA

Firma con Eboca il gemellaggio culturale e industriale



Fabrizio Cattelan e Manuel Torres, ceo rispettivamente di CDA ed Eboca

CDA Cattelan Distributori Automatici ed EBOCA hanno ufficializzato giovedì 3 settembre, nella sede di CDA a Talmassons, la firma del Gemellaggio Culturale e Imprenditoriale, un accordo che sancisce la volontà delle due aziende di costruire nel tempo una relazione stabile basata sulla condivisione di esperienze, valori e visioni per il futuro del settore vending.

L'iniziativa rappresenta il naturale sviluppo del percorso avviato lo scorso luglio, quando una delegazione CDA è stata ospite di EBOCA a Huesca, in Aragona. La visita in Italia del management e di una rappresentanza dell'azienda spagnola ha consentito di consolidare quel primo incontro, trasformandolo in un progetto di collaborazione culturale e professionale che guarda oltre i confini nazionali. A guidare il percorso saranno cinque pilastri condivisi: Persone, Innovazione, Responsabilità, Territorio e Futuro, valori che entrambe le organizzazioni considerano essenziali.

ANIMAIMPRESA

Uscire dalla sala riunioni per immaginare il futuro



Animaimpresa PRO è la prima community italiana che riunisce oltre 60 professionisti impegnati a portare la sostenibilità nelle organizzazioni del territorio del FVG.

Nata per favorire il confronto tra competenze ed esperienze diverse, oggi rappresenta uno spazio di intelligenza collettiva.

Per celebrare il suo secondo anniversario con una Plenaria, è stato scelto il Bosco naTura della Foresta di Tarvisio.

Niente convegni, ma un percorso immersivo di forest bathing ispirato agli ecosistemi naturali. Perché, come in un bosco, anche nelle imprese il valore nasce dalle relazioni: ascolto, fiducia e collaborazione sono gli elementi che permettono di affrontare insieme le sfide del cambiamento.



**I leggendari BIG TRUCK
all'avanguardia da
oltre 70 anni**



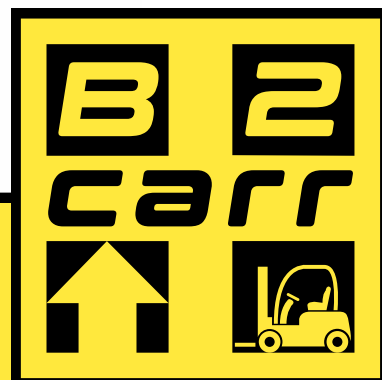
**Assistenza Tecnica Ufficiale Hyster
Ricambi Originali
Vendita e Noleggio**

HYSTER

Carrelli Elevatori per Grandi Portate



Da 60 anni di esperienza nel settore dei carrelli elevatori nasce B2carr il Tuo nuovo partner per tutte le soluzioni HYSTER in Friuli Venezia Giulia e in tutto il Nordest. Unico concessionario autorizzato in Regione per Ricambi Originali, Assistenza Autorizzata, Vendita e Noleggio.



B2carr srl - UDINE
info@B2carr.com - Tel 0432 656270

SAN PIETRO AL NATISONE

di Carlo Tomaso Parmegiani

San Pietro al Natisone



Il Paese

La storia di San Pietro al Natisone bisogna farla partire molto prima dell'uomo. Lì, infatti, milioni di anni fa, c'era il mare. Lo dimostrano le ricerche geologiche che hanno consentito di ricostruire l'evoluzione del territorio fino a circa 160 milioni di anni fa, e il celebre Megastrato di Vernasso, una gigantesca frana sottomarina formatasi circa 50 milioni di anni fa e considerata dagli studiosi un geosito di rilevanza internazionale. Le prime testimonianze umane compaiono al Riparo di Biarzo, uno dei siti archeologici più importanti dell'Italia nord-orientale. Gli scavi hanno documentato una presenza risalente a oltre undicimila anni fa.

La posizione geografica della valle ha determinato fin dall'antichità la vocazione di questo territorio come luogo di transito e incontro. Il Natisone rappresentava infatti una naturale via di collegamento tra la pianura friulana e il mondo alpino. A Vernasso sono stati individuati i resti di un ponte romano che collegava Forum Iulii, l'attuale Cividale del Friuli, con le terre del Norico. Una scoperta che ha contribuito a riscrivere la conoscenza della viabilità antica e che si intreccia anche con la storia longobarda. Secondo gli studi più recenti, proprio nei pressi di questo attraversamento si sarebbe svolto uno degli scontri

ricordati da Paolo Diacono tra i Longobardi del duca Vettari e gruppi slavi diretti verso Cividale. Nel corso dei secoli la presenza delle popolazioni slave si consolidò nelle Valli, contribuendo a formare un'identità culturale peculiare. Durante il dominio veneziano si sviluppò inoltre un articolato sistema di autonomie locali. Le comunità delle Valli si riunivano nel Grande Arengo, a San Quirino, per discutere e decidere questioni di interesse comune. Una tradizione di autogoverno che ancora oggi rappresenta uno degli elementi più originali della storia locale. Divenuto Comune già agli inizi dell'Ottocento e successivamente centro amministrativo e commerciale dell'area, San Pietro al Natisone ha attraversato le trasformazioni dell'età contemporanea, dalle guerre mondiali all'emigrazione, dal terremoto del 1976 fino all'apertura delle frontiere europee. Oggi continua a essere il principale punto di riferimento delle Valli del Natisone, luogo in cui convivono cultura locale, tradizione slovena, identità friulana e vocazione europea.

Tra natura, cultura e sapori delle Valli

San Pietro al Natisone si presenta come una porta di accesso all'intero mondo delle Valli del Natisone. In pochi chilometri il visitatore può passare da siti

archeologici e geologici di straordinario interesse a percorsi naturalistici, esperienze outdoor e tradizioni gastronomiche che raccontano il carattere di questo territorio di confine.

Oltre ai citati Riparo di Biarzo, Megastrato di Vernasso, ponte romano sul Natisone e San Quirino, nel capoluogo meritano una visita Villa Domenis, elegante edificio di fine Ottocento dalle influenze centroeuropee, e lo Smo, museo multimediale che accompagna il visitatore alla scoperta delle lingue, delle tradizioni e del paesaggio delle Valli.

Il territorio offre però soprattutto un forte legame con la natura. Negli ultimi anni hanno conosciuto una crescita significativa sia il cicloturismo sia il turismo lento. La Natisone Bike Arena propone una rete di percorsi per mountain bike ed e-bike che richiama appassionati da tutto il Friuli Venezia Giulia e dall'estero. A questo si affianca il Cammino delle 44 Chiesette Votive, un itinerario che attraversa l'intero comprensorio valligiano collegando piccoli edifici religiosi immersi nei boschi e nei borghi storici. Le escursioni guidate organizzate dalla Pro Loco Nediške Doline consentono inoltre di scoprire aspetti meno conosciuti del territorio, dalla geologia alla storia locale.

Sul Natisone si possono praticare il river trekking e le escursioni in canoa, mentre nuovi progetti, come i ponti tibetani in fase di realizzazione, puntano ad ampliare ulteriormente l'offerta all'aperto.

A completare il quadro c'è una tradizione gastronomica che rappresenta uno dei principali motivi di richiamo della zona. Gubana e strucchi sono i simboli più conosciuti, grazie all'attività di storici produttori locali, ma l'offerta comprende anche formaggi, salumi, miele, castagne e altre specialità valorizzate dall'associazione Sapori nelle Valli. Ristoranti, agriturismi e osterie propongono una cucina profondamente legata al territorio, capace di coniugare influenze friulane e slovene. È un patrimonio che trova particolare espressione negli appuntamenti autunnali dedicati alla castagna, diventati un elemento distintivo del calendario locale.

Più che un turismo di massa, San Pietro al Natisone propone, dunque, un'esperienza fatta di paesaggi, autenticità, sport all'aria aperta e cultura.



Escursioni in canoa sul fiume Natisone



Villa Domenis
a San Pietro
al Natisone



La chiesa di
San Pietro Apostolo a
San Pietro al Natisone

La voce del sindaco

Quando parla del suo Comune, il sindaco Cesare Pinatto non nasconde le difficoltà che interessano gran parte delle aree montane, a partire dal calo delle nascite e dall'invecchiamento della popolazione. Allo stesso tempo evidenzia come San Pietro al Natisone riesca a mantenere una posizione particolare grazie al ruolo di centro amministrativo, scolastico e di servizi delle Valli del Natisone.

La vicinanza a Cividale e la collocazione nel fondovalle consentono infatti al Comune di conservare una buona capacità attrattiva. Molte famiglie scelgono San Pietro per la qualità della vita e per la presenza di servizi che in altri territori montani sono andati progressivamente riducendosi. Un elemento distintivo è rappresentato dall'istituto bilingue italiano-sloveno, che richiama studenti provenienti anche da fuori comprensorio. Pinatto sottolinea inoltre la vitalità del tessuto produttivo locale, composto da imprese industriali, artigiane, logistiche e del settore dei servizi. Più che la mancanza di lavoro, spiega, molte aziende si trovano oggi a confrontarsi con la difficoltà di reperire personale qualificato. Guardando al futuro, il sindaco individua nel turismo lento una delle opportunità più interessanti per l'intero territorio. La crescita della Natisone Bike Arena, del Cammino delle 44 Chiesette Votive e delle attività outdoor dimostra come le Valli possano valorizzare le proprie peculiarità puntando su natura, cultura ed esperienze autentiche. Una sfida che richiederà anche il rafforzamento dell'offerta ricettiva. Tra gli aspetti che Pinatto considera



Il sindaco Cesare Pinatto

più importanti figura, infine, il mondo dell'associazionismo locale. "È una ricchezza straordinaria per il territorio", osserva, ricordando l'impegno delle numerose realtà che animano la vita sociale, culturale e sportiva della comunità. Un patrimonio di energie che, insieme ai servizi e alle imprese, rappresenta uno dei principali punti di forza di San Pietro al Natisone.

Il personaggio

Con una carriera calcistica di successo fatta di 174 presenze con l'Udinese tra il 1980 e il 1987, cui si aggiungono le esperienze con Genoa, Cavese, Napoli, Pescara e Padova, Paolo Miano non ha mai perso il legame con San Pietro al Natisone e con le Valli. Già durante gli anni trascorsi nell'Udinese continuava a vivere nel suo paese e, conclusa la carriera, non ha avuto dubbi sulla scelta da compiere.

"Ho provato anche l'esperienza della città - spiega -, ma mi sono reso conto che non faceva per me". Pur avendo conosciuto realtà molto diverse, da Genova alla Campania, Miano è sempre rimasto profondamente legato alle proprie radici. "Qui - afferma - si vive benissimo. Molti pensano che le Valli siano isolate, ma non è vero. In pochi minuti si raggiunge Cividale e in mezz'ora si arriva a Udine. Ci sono i servizi, c'è tranquillità e c'è una qualità della vita che altrove è difficile trovare". Il suo è anche il racconto di un calcio diverso da quello attuale. "Ai nostri tempi non eravamo personaggi come oggi. La mia vita era fatta di allenamenti e poi del ritorno a casa, con gli amici e la vita normale del paese". Un legame che gli abitanti di San Pietro hanno sempre ricambiato con affetto, seguendolo negli anni della Serie A e considerandolo una delle bandiere sportive delle Valli.

Dopo aver lavorato fino al 2017 come collaboratore tecnico dell'Udinese, Miano continua a dedicarsi ai giovani. Insieme all'ex calciatore Gianfranco Cinello, di Fagagna, gestisce una scuola-calcio e organizza nelle Valli camp estivi che coinvolgono ragazzi provenienti da tutto il Friuli. "Cerchiamo di lavorare soprattutto sulla tecnica, che oggi viene spesso trascurata". Per lui i camp sono anche un'occasione di far conoscere le sue valli, infatti, alle attività sportive si affiancano escursioni, momenti a contatto



Paolo Miano ai tempi della sua militanza nell'Udinese

con la natura e iniziative che portano i giovani a scoprire San Pietro e gli altri Comuni del territorio. Per Miano il futuro passa anche da qui: valorizzare un territorio che negli anni ha superato antiche divisioni e che si presenta unito davanti al futuro: "Io, purtroppo, non ho mai imparato il beneciano, ma, come dimostra la scuola bilingue frequentata anche da tanti ragazzi di fuori, il bilinguismo, la nostra ricca cultura e le nostre tradizioni sono una risorsa per questa terra di confine che possiede grandi potenzialità e che merita di essere conosciuta ben oltre la nostra regione".



Paolo Miano, oggi, con il figlio

UNIVERSITÀ, RICERCA E INDUSTRIA A CONFRONTO SUL FUTURO DELLA MANIFATTURA AVANZATA

Intelligenza artificiale, sostenibilità, fusione nucleare, digitalizzazione, sviluppo di nuove tecnologie per la manifattura avanzata. Sono alcuni dei principali temi al centro del workshop nazionale su "Tecnologie innovative e sostenibilità nei sistemi manifatturieri avanzati" tenutosi lunedì 7 settembre a Palazzo di Toppo Wassermann. Un confronto fra università, ricerca e industria dedicato all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità e alla trasformazione digitale dei sistemi produttivi. L'incontro era promosso dall'Associazione italiana delle tecnologie manifatturiere (AITeM) e dal Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura dell'Università di Udine.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti del rettore, Angelo Montanari, del direttore del Dipartimento, Alessandro Gasparetto, del presidente dell'AITeM, Antonino Squillace, e del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni.

Il confronto è partito dal contesto regionale. Ha iniziato Alessia Rosolen, assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, che ha presentato il sistema dell'innovazione industriale del FVG e che ha ricordato come "il compito dell'Amministrazione regionale sia quello di creare le condizioni perché l'innovazione sia accessibile alle imprese, soprattutto alle piccole, perché le competenze possano trasferirsi dai luoghi della formazione al sistema produttivo e perché il talento che formiamo possa trovare in Friuli Venezia Giulia opportunità di lavoro qualificato e adeguatamente retribuito".

Dal canto suo, Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, ha illustrato le sfide e le prospettive del settore manifatturiero regionale. Il FVG resta una regione a vocazione manifatturiera. Il comparto industriale genera infatti il 23,5% del valore aggiunto totale regionale, evidenziando un peso ben superiore alla media nazionale. I numeri

- ha proseguito Pozzo - ci dicono che l'industria è il motore del FVG, un motore da mantenere in efficienza, altrimenti la macchina si ferma.

Il presidente di Confindustria Udine si è soffermato sui temi principali da affrontare: la competitività, gli investimenti e l'innovazione, la presenza crescente dei prodotti cinesi sul mercato europeo, la manodopera qualificata e il calo demografico. La ricetta per venirne fuori? Una politica, europea e nazionale, che metta davvero al centro l'industria. Senza industria non c'è lavoro, non c'è sviluppo, non c'è futuro. E nel concreto: energia a prezzi competitivi; tempi della burocrazia allineati a quelli del mercato; investimenti in innovazione e competenze come priorità permanente; una risposta credibile alla concorrenza extraeuropea basata su regole, non su slogan e un patto sul lavoro qualificato che unisca imprese, scuole e istituzioni. E il coraggio di dire che il declino demografico non è un destino da subire, ma un problema da governare.

Dopo che Davide Boeri, del cluster Comet, ha approfondito le prospettive della componentistica meccanica, ampio spazio è stato dedicato alle esperienze delle imprese e alle tecnologie che stanno trasformando i processi industriali. Gianfranco Marconi, del Gruppo Danieli, è intervenuto sui temi dell'innovazione e della sostenibilità nell'industria siderurgica. Stefano Batticci, di Westinghouse Electric, ha presentato tecnologie avanzate di analisi e fabbricazione per la filiera della fusione nucleare. In particolare, le applicazioni di "reverse engineering" e "virtual fitting" nel progetto Iter, il più grande esperimento mondiale di fusione nucleare a Cadarache, in Francia.

Fabio Polo, Sara Paroni e Francesco Totis, di Marelli Automotive Lighting Italia, hanno illustrato l'evoluzione di prodotto e processo

legata allo sviluppo del "fanale intelligente". Michele Tornielli, di Fincantieri, ha mostrato come le nuove tecnologie stiano trasformando un settore industriale dalla storia millenaria.

Una parte significativa dell'incontro è stata dedicata alle attività e agli osservatori dell'Associazione italiana delle tecnologie manifatturiere. Sono intervenuti: Paolo Claudio Priarone sull'Osservatorio AITeM sulla sostenibilità, Luigi Nele sull'Osservatorio AITeM sull'intelligenza artificiale. Nell'ambito dell'Osservatorio sulla sostenibilità, Manuela Bacci, di Fincantieri, ha approfondito il ruolo della sostenibilità come leva strategica per la creazione di valore. Sono state inoltre presentate le attività delle sezioni tematiche dell'associazione: Digitem, con Erica Pastore; In Bio.Sys, con Antonio Piccininni, e Lasermobility, con Demir Ali Gökhan.

"Il workshop AITeM - ha spiegato Marco Sortino, coordinatore del Gruppo di Tecnologie e Sistemi di Lavorazione dell'Ateneo friulano che l'ha organizzato - ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra ricerca scientifica, sistema produttivo e istituzioni su alcune delle sfide decisive per la competitività futura dell'industria. La qualità e la profondità degli interventi hanno fatto emergere con particolare evidenza la visione e l'elevata capacità tecnologica del sistema Friuli-Venezia Giulia, molto apprezzate dai numerosi colleghi provenienti da tutta Italia. Siamo quindi particolarmente soddisfatti di aver ospitato per la prima volta a Udine il workshop della nostra associazione nazionale di riferimento e ringrazio le istituzioni, le imprese e tutte le realtà che hanno contribuito al successo dell'iniziativa".

L'iniziativa era supportata da importanti realtà industriali e tecnologiche. Tra esse il Gruppo Danieli, Marelli Automotive Lighting Italia, Westinghouse Electric Italia, AlmaTec, Hexagon, Beckhoff, Schaefer SEE, Dynext, FCS System e Genesi.



Da sinistra Luigino Pozzo, Marco Sortino e Antonino Squillace





IWC Ingenieur. Form und Technik.



Ingenieur Automatic

Non serve essere ingegneri per apprezzare le virtù di questo orologio. L'Ingenieur Automatic con quadrante blu e il caratteristico motivo «a griglia», riprende gli audaci codici estetici dell'Ingenieur SL di Gérald Genta degli anni '70, coniugandoli con un'ergonomia eccezionale nelle versioni da 35 e 40 millimetri e finiture curate nei minimi dettagli. **IWC. Engineered.**

BORTOLIN

Via delle Erbe 8 · Udine

IWC
SCHAFFHAUSEN

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025 DI CONFINDUSTRIA UDINE

Innovazione, responsabilità sociale e competitività come leve di sviluppo. È questo il messaggio che emerge dal Bilancio di Sostenibilità 2025 di Confindustria Udine, documento che fotografa l'impegno dell'Associazione nel promuovere una crescita sempre più sostenibile del mondo produttivo e nel rafforzare il proprio ruolo di riferimento per imprese, istituzioni, scuola e territorio.

Il Bilancio testimonia innanzitutto la vitalità della base associativa che, a fine 2025, ha raggiunto 869 aziende aderenti con 39.003 addetti, confermando la centralità dell'Associazione nello sviluppo economico provinciale.

“Fare imprese oggi non è solo un'attività economica, ma un vero e proprio atto civico. Significa prendersi cura del futuro di un territorio e di un'intera comunità” sottolinea nella lettera agli associati il presidente Luigino Pozzo, ricordando come innovazione, competitività e responsabilità sociale siano “fattori strettamente interconnessi” e strategici dell'azione associativa.

Il documento, redatto secondo lo standard europeo volontario VSME dedicato alle piccole e medie imprese, rappresenta un ulteriore passo nel percorso avviato da Confindustria Udine per diffondere la cultura della sostenibilità anche tra le aziende non soggette alla rendicontazione europea. Una scelta che punta a trasformare gli ESG da semplice adempimento a vero strumento di competitività.

Su questo aspetto insiste il vicepresidente con delega ESG Mario Toniutti: “La sostenibilità non deve rappresentare un vincolo burocratico, ma una vera e propria bussola operativa”, capace di aiutare le imprese ad affrontare sfide concrete come la transizione demografica, la carenza di competenze, la continuità aziendale e l'accesso alle filiere internazionali. Per questo, aggiunge Toniutti, “più che una sua rendicontazione, questo documento rappresenta un'agenda strategica condivisa”.

Nel corso del 2025 Confindustria Udine ha intensificato l'attività di accompagnamento alle imprese attraverso consulenza, formazione e divulgazione sui temi ESG, promuovendo l'adozione del nuovo standard VSME e organizzando convegni, workshop e momenti di confronto con il sistema produttivo.

Confindustria Udine riconosce la sostenibilità come leva strategica per la competitività delle imprese e come responsabilità verso il territorio, orientando la propria azione lungo tre direttrici:

1. Ambiente: monitoraggio dei consumi energetici delle sedi, promozione di soluzioni efficienti e sensibilizzazione delle imprese verso la transizione ecologica;
2. Società e persone: valorizzazione del capitale umano, tutela della salute e sicurezza, formazione continua;
3. Economia e governance: gestione trasparente delle risorse, correttezza amministrativa e creazione di valore condiviso per la comunità economica locale.



La copertina del Bilancio di sostenibilità 2025 di Confindustria Udine

Grande attenzione continua a essere riservata anche alla formazione e al rapporto con il mondo della scuola e dell'università. Le numerose iniziative promosse - da Fabbriche Aperte a Safety by Technology, da Talk - Storie di persone e imprese a Che Impresa! ed Eureka! Funziona! - hanno coinvolto complessivamente oltre mille studenti e più di 25 istituti scolastici, rafforzando il collegamento tra giovani e imprese e contribuendo alla diffusione della cultura tecnica, dell'innovazione e della sicurezza.

Anche all'interno dell'Associazione prosegue il percorso di miglioramento continuo.

Nel 2025 Confindustria Udine contava 34 dipendenti (15 donne e 19 uomini), con un aumento della fascia under 40 (dal 29% nel 2024 al 35% nel 2025), ha superato 650 ore di formazione interna, ha dedicato 500 ore ad attività ESG e ai rapporti con scuole e università, confermando inoltre politiche di welfare aziendale, smart working, pari opportunità

e benessere organizzativo. Sul fronte ambientale proseguono il monitoraggio dei consumi energetici, la digitalizzazione dei processi, la riduzione dell'utilizzo della carta e l'adozione di pratiche orientate all'efficienza e all'economia circolare. Confindustria Udine promuove un ambiente di lavoro inclusivo, equo e rispettoso della diversità, assicurando la parità retributiva a parità di ruolo e competenze, nel rispetto del CCNL applicato.

Guardando al prossimo triennio, l'Associazione intende proseguire questo percorso attraverso il consolidamento delle competenze ESG interne, il rafforzamento delle iniziative di orientamento e formazione rivolte ai giovani, l'ampliamento dei servizi a supporto delle imprese associate sui temi della sostenibilità e l'ulteriore sviluppo di strumenti di monitoraggio e valutazione delle performance organizzative e sociali.

In conclusione: la sostenibilità rappresenta per Confindustria Udine un processo di miglioramento continuo e un elemento strategico per la competitività del sistema produttivo e per la crescita del territorio. L'impegno per i prossimi anni sarà quello di continuare a trasformare valori, competenze e relazioni in azioni concrete, consolidando un modello associativo sempre più orientato alla responsabilità, all'innovazione e alla creazione di valore condiviso.



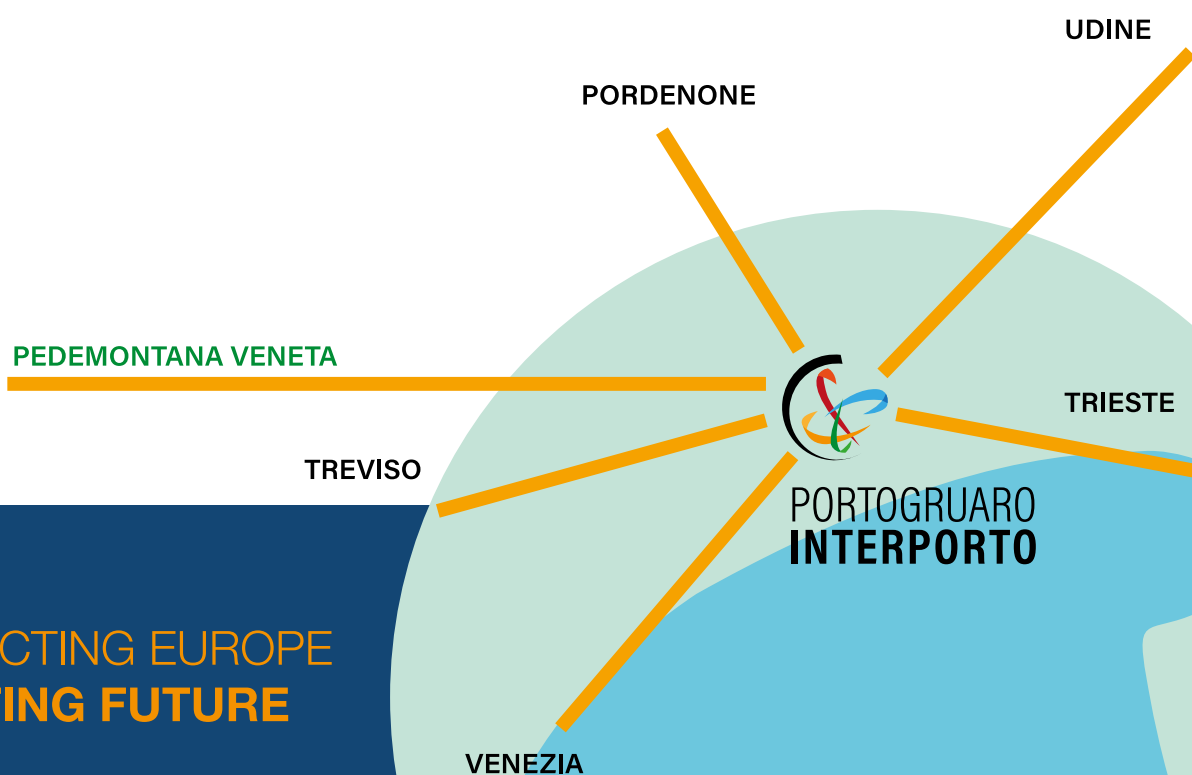
Palazzo Torriani

Interporto Portogruaro: il tuo hub strategico verso l'Europa

Situato nel Nord-Est, lungo i principali corridoi commerciali europei, Interporto Portogruaro è il partner strategico per espandere il business sui mercati nazionali e internazionali.

L'interporto ottimizza l'intera catena logistica attraverso due pilastri operativi:

- Handling avanzato: operazioni rapide e sicure di carico, scarico e trasbordo merci tra strada e rotaia. L'uso di mezzi di ultima generazione e il tracciamento informatico riducono i tempi di transito e abbattano le emissioni di CO₂.
 - Manovra ferroviaria autonoma: una gestione diretta da oltre 20 anni, con mezzi propri e personale certificato. Il terminal dispone di un fascio binari elettrificato ed è pienamente attrezzato per il ricevimento e lo stoccaggio sicuro di merci pericolose e GPL.
- Connettiamo infrastrutture, riduciamo le distanze. Trasformiamo la velocità e l'organizzazione nel motore che apre le porte ai mercati del futuro.



**CONNECTING EUROPE
BOOSTING FUTURE**

IL PRESIDENTE POZZO INCONTRA LA DELEGAZIONE FVG DELL'AIDDA

Martedì 15 settembre, Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, e il dg Michele Nencioni, hanno incontrato, a palazzo Torriani, la presidente di AIDDA FVG, Irene Revelant, assieme a una delegazione di imprenditrici e manager. Al centro del confronto: il capitale umano, le competenze e la capacità delle imprese di attrarre e valorizzare talenti. In uno scenario in cui la disponibilità di professionalità qualificate rappresenta già un fattore critico per la crescita delle aziende, AIDDA FVG intende richiamare l'attenzione anche sul valore del talento femminile come

risorsa per la competitività del territorio. "Valorizzare il talento femminile non è una questione di genere, ma di competitività - afferma la Presidente Revelant -. Non possiamo permetterci di lasciare inutilizzata una parte delle competenze, dell'imprenditorialità e della capacità manageriale del nostro territorio".

L'incontro si inserisce nel percorso istituzionale avviato da AIDDA FVG per portare la voce delle imprenditrici e delle donne manager nei luoghi in cui si costruiscono le strategie di sviluppo della regione, promuovendo il dialogo con le

principali realtà economiche e istituzionali del Friuli Venezia Giulia.



L'incontro a palazzo Torriani del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, con la delegazione AIDDA FVG (Foto Rilande)

WEBINAR SU AEROSPAZIO E SICUREZZA

Confindustria Udine aderisce a Connex 2.0 - Filiera Aerospazio e Sicurezza, la piattaforma di business matching del sistema Confindustria, in apertura a fine settembre per la profilazione e rivolta alle imprese associate per favorire lo sviluppo della filiera italiana dell'Aerospazio e Sicurezza.

L'iniziativa - oggetto mercoledì 16 settembre di un partecipato webinar di presentazione promosso da Confindustria Udine - punta a rafforzare la competitività del sistema industriale nazionale e creare nuove opportunità di collaborazione di business in un comparto al centro di una profonda trasformazione delle catene del valore globale.

Nel corso del webinar - cui sono intervenuti Dino Feragotto, coordinatore della Commissione Innovazione di Confindustria Udine, assieme al dg Michele Nencioni, e Alberto Carboni, advisor Aerospazio Centro Studi Confindustria - è stato presentato il progetto di Filiera di Confindustria, la piattaforma Connex e le modalità di profilazione delle imprese.

"Aerospazio, difesa e sicurezza - ha evidenziato Feragotto - sono oggi settori strategici, interessati da investimenti importanti e da una profonda evoluzione tecnologica e industriale. La sfida per il sistema produttivo italiano è fare in modo che queste risorse si traducano in

innovazione, crescita, occupazione qualificata e nuove opportunità per le nostre imprese, a partire dalle piccole e medie aziende. Credo che il Friuli abbia molte carte da giocare in questa partita. E non partiamo da zero. Anzi".



Da sinistra Michele Nencioni e Dino Feragotto (Foto Rilande)

LA NUOVA ERA DEL PACKAGING

Si è tenuto, martedì 15 settembre, a Palazzo Torriani, il convegno dedicato ai primi bilanci e alle soluzioni operative a un mese dall'entrata in vigore del Regolamento Europeo 2025/40



L'intervento di Gaetano Gangi, capogruppo Alimenti e Bevande di Confindustria Udine (Foto Rilande)

sul packaging. L'incontro, promosso da Agrifood FVG in collaborazione con Confindustria Udine, ha rappresentato un fondamentale momento di verifica per il tessuto produttivo del FVG di fronte alle nuove responsabilità ambientali e burocratiche.

Nel corso dell'evento è emerso con chiarezza il rischio di un'economia regionale a due velocità, dove alle grandi realtà dell'export già strutturate si contrappongono microimprese e botteghe artigiane alle prese con complessi adempimenti documentali per certificare la conformità ecologica dei propri imballaggi. L'incontro è stata l'occasione anche per la

Direzione regionale Attività produttive per dettagliare le risorse del Bando PR FESR 2021-2027, che mette a disposizione delle Pmi 3,5 milioni di euro in contributi per macchinari avanzati, software e consulenze ambientali. I lavori si sono chiusi con una tavola rotonda - cui ha partecipato Gaetano Gangi, capogruppo Alimenti e Bevande di Confindustria Udine - tra i rappresentanti di industria, artigianato e grande distribuzione, uniti dalla volontà di fare rete lungo l'intera filiera per evitare che i costi della transizione ricadano sui consumatori finali e per trasformare i nuovi obblighi europei in un'opportunità di innovazione condivisa per la regione.



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



DIAMO CREDITO AI TUOI PROGETTI D'IMPRESA

SERVIZI DI CORPORATE BANKING

Cassa Rurale FVG affianca PMI e grandi aziende con un servizio di Corporate Banking dedicato, pensato per accompagnare i progetti di crescita, investimento e sviluppo delle imprese del territorio.

Una consulenza qualificata, vicina e personalizzata, che unisce conoscenza delle aree produttive del Friuli Venezia Giulia e soluzioni finanziarie evolute.



Contatta il tuo consulente
corporate di zona



FINANZA STRUTTURATA

Soluzioni per accompagnare progetti strategici di crescita, operazioni straordinarie, corporate finance, investimenti nei settori energy, infrastrutture, servizi e Pubblica Amministrazione.

FINANZIAMENTI

Strumenti personalizzati per sostenere i progetti d'impresa e le esigenze aziendali: mutui fondiari, ipotecari e chirografari, crediti di firma.

AGEVOLAZIONI

Consulenza per accedere a contributi e garanzie UE, nazionali e territoriali, finanziamenti assistiti da Fondo di Garanzia PMI, ISMEA e Sabatini.

ALTRI SERVIZI

Soluzioni dedicate per factoring, leasing, renting e operatività estera, a supporto della liquidità, degli investimenti, della mobilità aziendale e dei mercati internazionali.

- ZONA INDUSTRIALE UDINESE
- ZONA INDUSTRIALE DI GORIZIA
- ZONA INDUSTRIALE DI MONFALCONE
- ZONA INDUSTRIALE DI TRIESTE
- ZONA INDUSTRIALE AUSSA CORNO

info@cassaruralefvg.it
Tel: **0481 392911**

www.cassaruralefvg.it



IL PRESIDENTE POZZO ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI: "INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA"

Nella Torre di Santa Maria si è tenuta, venerdì 24 luglio, l'Assemblea dei Delegati di Confindustria Udine. Come da tradizione per l'occasione, il presidente Luigino Pozzo ha illustrato lo stato di avanzamento dei principali progetti, delle iniziative e delle azioni concrete promosse dall'Associazione. "Questa esperienza alla guida della nostra Associazione – ha esordito Pozzo – sta rafforzando una convinzione che era già centrale nel mio programma: le imprese e chi le guida devono essere il cuore del nostro sistema economico. Per questo il nostro impegno si concentra sempre di più sulle scelte strategiche per il territorio. Possiamo incidere in modo significativo sul sistema se siamo uniti e se rappresentiamo gli interessi reali delle imprese". La forza dell'Associazione, ha sottolineato il presidente, è data anche dai numeri: Confindustria Udine conta oggi 886 imprese associate (+16% rispetto allo scorso anno), che occupano complessivamente oltre 36 mila addetti. Numeri, ma non solo. "All'inizio del mandato – ha ricordato Pozzo – dissi che non volevamo una Confindustria grande, ma una Confindustria speciale, capace di innovare. L'innovazione è il filo conduttore di tutto ciò che facciamo". Proprio per questo, tra i progetti strategici



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, all'Assemblea dei Delegati (Foto Rilande)



illustrati, figura lo sviluppo del grande ecosistema friulano della tecnologia e dell'innovazione. "Non si tratta di un singolo intervento – ha spiegato Pozzo – ma di una visione di lungo periodo che punta a mettere in rete imprese, istituti tecnici, scuole superiori, università, centri di ricerca, cluster e istituzioni del territorio. L'obiettivo è costruire in Friuli una filiera formativa e tecnologica capace di accompagnare i giovani, fin dai primi anni di

studio, verso le competenze che le imprese richiederanno nei prossimi decenni". Un investimento indispensabile, secondo il presidente, per preservare il ruolo dell'industria nell'economia regionale. "Se vogliamo mantenere un'incidenza del 24% sul PIL regionale e continuare a garantire un export di 19 miliardi di euro, offrendo un contributo determinante alla bilancia commerciale, dobbiamo investire nell'innovazione e nella formazione dei giovani". In chiusura, Pozzo ha ribadito la visione che guida l'azione dell'Associazione: "Come ripeto spesso, si possono fare grandi cose anche nei piccoli territori. Questa è la nostra ambizione e il nostro impegno concreto. Continuiamo su questa strada con spirito di squadra, responsabilità e fiducia. Insieme possiamo fare la differenza".

"I BALCANI STRATEGICI PER ACCORCIARE LE CATENE DI FORNITURA"

"I Balcani sono un'area molto importante dal punto di vista industriale, soprattutto in questo periodo di post-globalizzazione, in cui abbiamo bisogno di accorciare le catene di fornitura". Lo ha sottolineato, mercoledì 9 settembre, Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, a margine del convegno "The Balkans Meet in Trieste", organizzato dall'Agenzia ANSA in occasione della 34ª assemblea generale dell'Association of Balkan News Agencies Southeast Europe (ABNA-se), con il patrocinio dell'Iniziativa Centro Europea (Ince).

"Da troppo tempo siamo legati alle aree cinesi e asiatiche – ha sottolineato Pozzo –. In questo momento di instabilità è molto importante trovare soluzioni per accorciare queste catene di fornitura e fare in modo di

essere competitivi, perché il grosso problema in questo periodo è proprio la competitività. I materiali provenienti dalla Cina si stanno riversando sul mercato europeo, con una bilancia commerciale positiva, a loro favore, di 1.200 miliardi. E quindi, in questo periodo, viene chiesto all'industria di essere sempre più competitiva per far fronte a questa situazione complicata".

Il presidente di Confindustria Udine ha ricordato anche "i problemi dell'energia elettrica, che stanno crescendo in modo molto preoccupante, mettendo in difficoltà le aziende. E, per la difficoltà di reperire materie prime, ci siamo rivolti al mercato dell'area cinese, mentre dobbiamo in qualche modo trovare soluzioni qui in Europa". Secondo Pozzo, in quest'ottica i

Balcani "sono un'area veramente strategica per fare in modo che l'industria trovi una soluzione. E quella potrebbe essere una delle risposte concrete per quanto riguarda la creazione di una catena di fornitura di cui noi abbiamo estremamente bisogno".



Luigino Pozzo

misapromo



*-10% su tutti gli ordini ricevuti entro il 13/11/2026

IL NATALE CHE PARLA DELLA TUA AZIENDA.

Gadget hi-tech ed eco friendly personalizzati, qualità e consegne rapide, anche a Natale. Consulta i nostri cataloghi online!

www.misapromo.it

info@misapromo.it

+39 0432 523920

Misapromo è un brand di Misa Srl



GIOVANI IMPRENDITORI, DA UDINE A VERONA: UNA GIORNATA DI IMPRESA E CONFRONTO

di Gianluca Pistrin, segretario del GGI Udine

Giovedì 10 settembre il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, guidato dal presidente Giacomo Andolfato, ha fatto visita a Verona per una giornata dedicata alla conoscenza di importanti realtà imprenditoriali e al confronto con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Verona.

La giornata è iniziata a Udine, con il ritrovo in Eurocar Udine, che ha messo a disposizione le proprie vetture per offrire agli imprenditori un'esperienza di guida immersiva, permettendo loro di testare direttamente le auto e apprezzarne caratteristiche, prestazioni e comfort nel corso del viaggio verso Verona. Un supporto prezioso, accompagnato dalla disponibilità delle persone di Eurocar che hanno seguito l'organizzazione, in primis Francesca Siciliano, e accompagnato i partecipanti nel corso della giornata.

Prima tappa Ceccarelli Group, dove i giovani imprenditori sono stati accolti da Luca Ceccarelli, che ha illustrato la storia e l'evoluzione del Gruppo. Nato nel 1979 per iniziativa di Bernardino Ceccarelli, il gruppo ha progressivamente trasformato la propria attività, passando dal trasporto tradizionale a un modello di provider logistico.

Ceccarelli Group archivia il 2025 contando 347 dipendenti, oltre 62 milioni di euro di fatturato e dispone complessivamente di circa 110 mila metri quadrati di superficie nelle diverse sedi. Anche per l'anno in corso il Gruppo prevede una crescita del fatturato nell'ordine del 5-10%.

Particolare attenzione è stata dedicata da Luca Ceccarelli ai temi della sostenibilità e della responsabilità nei confronti del territorio. Le nuove strutture sono state realizzate attraverso la riqualificazione di capannoni esistenti, evitando nuovo consumo di suolo, mentre alcune abitazioni sono state ristrutturate e messe



Foto di gruppo in Ceccarelli Group

a disposizione dei lavoratori. Una scelta che testimonia come crescita aziendale e attenzione al territorio possano procedere insieme.

La seconda tappa ha portato il gruppo nella sede di Eurocar Verona, dove i giovani imprenditori hanno potuto assistere a un interessante approfondimento sull'evoluzione del settore automobilistico e, in particolare, sul processo di elettrificazione della mobilità. Una trasformazione ormai in atto a livello europeo: circa una vettura su tre tra quelle vendute negli ultimi mesi in Europa è elettrica o plug-in, mentre in Italia la quota è ancora più contenuta, intorno al 17%, ma in crescita.

La giornata è proseguita con un pranzo di networking insieme al Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Verona. Complessivamente sono stati circa 55 i giovani imprenditori dei due territori che hanno partecipato alla giornata, creando un momento di confronto informale e di conoscenza reciproca.

Nel pomeriggio la delegazione udinese ha raggiunto B&B Frutta, a Zevio, azienda guidata da Chiara Brentegani, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Verona. Fondata nel 1982 da Loredano Brentegani, B&B Frutta è oggi una realtà di riferimento nel settore agroalimentare, specializzata nella produzione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione di mele fresche 100% italiane.

L'azienda presenta una forte vocazione internazionale: distribuisce i propri prodotti in oltre 60-70 Paesi e realizza un fatturato di circa 32 milioni di euro, con circa la metà generata sui mercati extra-UE e la restante parte equamente distribuita tra Italia ed Europa. I prodotti vengono commercializzati sia attraverso la grande distribuzione sia attraverso l'export diretto.

A conclusione della giornata, il presidente del GGI di Confindustria Udine Giacomo Andolfato ha ringraziato le aziende ospitanti, il Gruppo Giovani Imprenditori di Verona e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa.

“È stata una bellissima opportunità poter conoscere da vicino queste aziende, le loro scelte e la visione che ne ha accompagnato la crescita – ha sottolineato Andolfato. La giornata è stata per tutti noi una vera esperienza di cultura d'impresa, ma anche un importante momento di relazione e di amicizia tra giovani imprenditori di territori diversi, accomunati dalla voglia di confrontarsi e guardare al futuro”.

L'auspicio del GGI Udine è che questa giornata possa rappresentare l'inizio di nuove occasioni di collaborazione e di scambio con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Verona, rafforzando una rete di relazioni tra giovani imprenditori che rappresenta uno degli strumenti più importanti per condividere esperienze, idee e nuove prospettive di crescita.



Foto di gruppo in Eurocar



Foto di gruppo davanti alla sede di B&B Frutta

UN DOCUMENTO RACCONTA UN MOMENTO. I DATI CHE CONTIENE **RACCONTANO** QUALCUNO.

Distruzione professionale di archivi e documenti aziendali
contenenti dati personali e informazioni riservate.



Ritiro presso
vostra sede



Distruzione
secondo DIN 66399



Verbale di
avvenuta distruzione



Operativi
in FVG



340 919 2564



info@alfadocs.fvg.it



distruzioneedocumentitrieste.it



loc. Stazione 15, Sgonico (TS)



ALFAdocs

Liberiamo spazio. Proteggiamo la privacy.

GIOVANI IMPRENDITORI ALLA SCOPERTA DELLA FRIULSIDER, L'ECCELLENZA DEL FISSAGGIO

di Gianluca Pistrin, segretario del GI Udine

Il futuro dell'industria si costruisce attraverso il confronto, la curiosità e la capacità di fare rete sul territorio. Ne è stata una dimostrazione la giornata di giovedì 16 luglio, che ha visto il Gruppo Giovani Imprenditori, guidato con entusiasmo dal presidente Giacomo Andolfato, rendersi protagonista di una visita aziendale di grandissimo richiamo alla Friulsider di San Giovanni al Natisone. A testimoniare la vitalità e la voglia di crescere delle nuove generazioni di industriali è stata una partecipazione straordinaria, con ben 60 giovani imprenditori che hanno affollato gli spazi dello stabilimento per toccare con mano una realtà manifatturiera solida e dinamica.

Ad accogliere la numerosa delegazione è stato l'amministratore delegato Fabrizio Tofoni, che ha saputo tessere il racconto di un'azienda nata nel lontano 1966 e capace, da allora, di trasformarsi in un vero e proprio gigante nel settore dei sistemi di fissaggio per l'edilizia. Una crescita che non si è mai fermata e che ha vissuto tappe fondamentali di recente: nel 2022, infatti, Friulsider è ufficialmente entrata a far parte del prestigioso Gruppo Simpson Strong-Tie, diventando il canale preferenziale per la commercializzazione in Italia delle innovative soluzioni dedicate all'edilizia in legno. Più recentemente, nel corso del 2024, l'azienda ha ulteriormente consolidato la propria leadership incorporando la business unit Etanco Italia, una mossa strategica che ha permesso di ampliare in modo significativo la gamma di soluzioni destinate a coperture e facciate ventilate.



Fabrizio Tofoni

La forza di questa realtà industriale emerge con chiarezza non appena lo sguardo si posa sulla complessità della sua macchina produttiva, i cui numeri restituiscono l'immagine di un'azienda dal forte impatto economico e sociale.

Friulsider dà oggi lavoro a un organico complessivo di ben 180 dipendenti, dei quali la stragrande maggioranza, ben 110 persone, è impiegata direttamente nei reparti di produzione, il vero cuore pulsante del sito friulano. Questa imponente forza lavoro genera un fatturato di 54 milioni di euro, sostenuto da un catalogo che conta oltre



Al centro Giacomo Andolfato, presidente del GGI Udine

7.000 articoli e che permette al marchio di servire con successo i mercati di 50 paesi in tutto il mondo.

Oltre alla straordinaria caratura dei dati economici, a catturare l'attenzione e l'apprezzamento dei giovani visitatori è stata soprattutto la lungimirante visione del futuro condivisa dal management.

Friulsider si proietta infatti verso le sfide di domani con l'ambizioso obiettivo di contribuire alla realizzazione di strutture e complessi edilizi sempre più sicuri, resilienti e sostenibili.



Dal 1971 in Friuli
soluzioni per
la mobilità verticale

ad Artegna, Tarcento e
Udine Parco Nord



www.modestoascensori.it

0432 785753

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

ACQUISTI

10 e 12 novembre La Gestione Strategica degli Acquisti

CREDITO E FINANZA

6, 9 e 12 novembre La gestione del rischio di cambio: protezione della redditività e dei flussi di cassa

ECONOMICA

10 e 17 novembre Il controllo di gestione nelle aziende che operano per commessa. Gestire redditività, finanza e organizzazione per un controllo efficace dell'azienda

FISCALE

3 novembre Gli elenchi Intrastat: regole e modalità di compilazione

11 novembre Operazioni con soggetti extra-Ue: esportazioni e importazioni

18 novembre Triangolari, operazioni a catena e appalti all'estero

26 novembre Il plafond Iva, il plafond navale e il consignment stock

INTERNAZIONALIZZAZIONE

11 novembre Gli Incoterms 2020. Come scegliere la resa più adatta in un contesto commerciale mondiale sempre più difficile

Dal 20 novembre Agenti e distributori internazionali. Come cercarli, selezionarli e poi gestirli a rapporto avviato - contratti di agenzia e di distribuzione: come disciplinarli e negoziarli

PERFORMANCE LAB

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PRODUTTIVITÀ E B.I.

2 novembre ChatGPT ed AI generativa. Le opportunità di utilizzo per le imprese e l'impatto sul mondo del lavoro

6 novembre Intelligenza Artificiale: come utilizzarla al meglio per la produttività personale

19 novembre Unlock your data - Power BI per professionisti e imprese. Laboratorio Power BI

MANAGEMENT

12 e 19 novembre Time Management. Strategie pratiche per gestire il tempo e migliorare la produttività

NOVEMBRE 2026

Riportiamo di seguito l'elenco dei corsi che si terranno nel mese di Novembre 2026

PRODUZIONE

Dal 23 novembre Tecniche di programmazione, lancio e controllo della produzione

RISORSE UMANE

3 novembre Obiettivi chiari, regole condivise: dalla comunicazione alla loro gestione

19 novembre Public speaking in azienda: dall'aula alla sala riunioni

SICUREZZA

Dal 4 novembre MODULO "B" COMUNE PER RSPP E ASPP

5 novembre "Business continuity e gestione delle emergenze." Valido come aggiornamento

12 novembre I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza "Aggiornamento 4 ore"

12 novembre I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza "Aggiornamento 8 ore"

19 novembre "Gli illeciti penali in materia di SSL: principi generali e modalità di estinzione." Valido come aggiornamento

26 novembre Navigare le cause profonde: corso interattivo di RCA per indagini sugli infortuni. Valido come aggiornamento



FORMAZIONE
A PALAZZO
TORRIANI

IL CORSO DEL MESE

DIRITTO DI IMPRESA 4 NOVEMBRE

Alfabetizzazione sugli aspetti legali e sulle responsabilità nell'uso dell'Intelligenza Artificiale alla luce della normativa vigente

Finalità

Il webinar mira a informare dando i primi strumenti di alfabetizzazione secondo quanto prescritto dall'art. 4 dell'AI Act 1689/2024 sull'utilizzo consapevole degli strumenti di Intelligenza Artificiale.

Oramai tutti noi utilizziamo tali strumenti da un punto di vista pratico ed operativo, ma pochi ne conoscono i limiti legali, le responsabilità giuridiche e le sanzioni che ne discendono da un uso scorretto.

Con questo breve corso si cercherà di:

- *Analizzare gli obblighi a cui si è tenuti a seguito dell'introduzione dell'AI Act n. 1689/2024 e della Legge italiana 132/2025.*
- *Fornire una panoramica sulle scadenze e le attività da compiere per essere adeguati al dettato normativo.*
- *Dare consigli e soluzioni alla luce di quella che fino ad ora è stata la discussione giuridica sulle responsabilità nell'utilizzo dell'IA.*

“LA FORZA DELLA CONVERGENZA”: A 50 ANNI DAL TERREMOTO UCID RILANCIA IL MODELLO FRIULI

Cinquant'anni dopo il terremoto del Friuli, la domanda è tornata ad essere di straordinaria attualità: siamo ancora capaci di fare squadra? È stato questo il filo conduttore del convegno “La Forza della Convergenza – Per costruire insieme il futuro, valorizzando il Bene Comune”, promosso da UCID – Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti –, che, sabato 19 settembre, ha registrato una grande partecipazione di pubblico a Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine. Non una semplice commemorazione, ma un'occasione per rileggere il “Modello Friuli” e chiedersi quanto quella esperienza possa rappresentare ancora oggi una bussola per affrontare le nuove sfide economiche, sociali e industriali.

La ricostruzione del Friuli fu resa possibile anche da una straordinaria convergenza di energie: istituzioni, amministratori, imprese, lavoratori, forze politiche, Chiesa, associazioni, volontari e cittadini seppero indirizzare idee e azioni verso un obiettivo comune. Ricostruire. E ricostruire insieme.

A introdurre il significato della giornata è stato Feruccio Camilotti, presidente UCID Udine e promotore dell'iniziativa, che ha riportato l'attenzione proprio sulla capacità dimostrata dal Friuli, dopo il sisma, di superare differenze e contrapposizioni per convergere verso il Bene Comune.

È seguito l'intervento di Franco Paviotti, presidente regionale UCID Friuli Venezia Giulia, che ha ricondotto il tema della convergenza ai valori propri dell'UCID e alla responsabilità dell'imprenditore, chiamato non soltanto a produrre valore economico ma a essere parte attiva della crescita sociale e umana della comunità.

A portare la dimensione nazionale dell'associazione sono stati Enrico Montanari, vicepresidente nazionale UCID, e Benedetto Delle Site, vicesegretario nazionale UCID e referente del Movimento Giovani UCID, sottolineando il valore di un impegno imprenditoriale capace di coniugare sviluppo, responsabilità e attenzione alle nuove generazioni.

Dopo l'indirizzo di saluto del vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, il convegno, moderato dal giornalista Rossano Cattivello, ha offerto prospettive differenti ma fortemente complementari.

Mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine, ha riportato la riflessione alla centralità della persona e della comunità. La ricostruzione

del Friuli non significò soltanto riedificare case, chiese e luoghi di lavoro: significò ricostruire relazioni, fiducia, solidarietà e speranza. Una dimensione umana e spirituale che accompagnò quella materiale e che continua a rappresentare un elemento essenziale per qualsiasi progetto di sviluppo autenticamente rivolto al Bene Comune.

Paolo Fantoni, presidente di Fantoni S.p.A., ha portato la testimonianza del mondo industriale e di una famiglia imprenditoriale profondamente legata alla storia produttiva del territorio. Il suo intervento ha ripercorso il ruolo decisivo assunto dalle imprese nella ripartenza dopo il terremoto, quando salvaguardare le fabbriche e il lavoro significava anche impedire lo spopolamento delle aree colpite e restituire alle famiglie la possibilità concreta di immaginare un futuro nella propria terra.

Tra i momenti più coinvolgenti della mattinata, l'intervento di suor Anna Monia Alfieri, religiosa delle Marcelline, giurista ed esperta di politiche scolastiche, Senior Lecturer ALTIS –, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Al centro della sua riflessione sono stati soprattutto i giovani.

Non può esserci futuro economico, industriale o sociale senza investire nelle nuove generazioni, nell'educazione, nella formazione e nel capitale umano. Ma la responsabilità non può essere scaricata sui ragazzi. Occorre che siano gli adulti, le istituzioni, la scuola e il mondo dell'impresa ad andare incontro ai giovani, ad ascoltarli realmente, a comprenderne fragilità e aspirazioni e, soprattutto, a offrire loro fiducia, opportunità e prospettive.

Eugenio Del Piero, già Direttore dell'Associazione Industriali di Udine, ha contribuito poi, con la sua testimonianza, a restituire la concretezza di una stagione nella quale imprenditori, lavoratori, amministratori e rappresentanti delle istituzioni furono chiamati ad assumersi responsabilità eccezionali e a prendere decisioni in tempi rapidissimi.



Foto di gruppo di tutti i relatori intervenuti al convegno UCID “La forza della convergenza”

Verso la conclusione della mattinata sono intervenuti Moreno Lirutti, consigliere regionale, in rappresentanza della Regione FVG, e Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, che ha riportato l'attenzione sul presente e sulle sfide che attendono il sistema produttivo.

Cinquant'anni dopo il terremoto, il Friuli si trova infatti davanti a problemi differenti ma altrettanto impegnativi: calo demografico e denatalità, reperimento della forza lavoro, formazione delle competenze, innovazione, sostenibilità e competitività delle imprese. Sfide che nessun soggetto può affrontare da solo e che riportano inevitabilmente al concetto da cui il convegno è partito: la convergenza.

Dalla mattinata è emerso così un filo comune: il Modello Friuli non deve essere soltanto ricordato e celebrato, ma reinterpretato. Cinquant'anni fa la priorità era ricostruire ciò che il terremoto aveva distrutto. Oggi significa creare le condizioni perché i giovani possano scegliere di rimanere, studiare, lavorare, fare impresa e costruire il proprio futuro in Friuli.

Il contesto è cambiato, ma resta attuale il metodo: dialogare, condividere responsabilità, superare le contrapposizioni e individuare obiettivi comuni. Perché la vera eredità della ricostruzione non è soltanto ciò che il Friuli ha saputo realizzare dopo il 1976, ma la consapevolezza di ciò che una comunità può ottenere quando riesce davvero a fare squadra.

A conclusione dell'incontro sono state consegnate agli ospiti le “Acule dal Friul”, opere rappresentative dell'identità friulana realizzate dalla City Advertising s.r.l. di Elena Iuri e ideate dal designer Stefano Borella. Un gesto che ha idealmente chiuso il cerchio della giornata: custodire le proprie radici per avere la forza di guardare avanti.



CONFINDUSTRIA
UDINE

DOVE LE IMPRESE INCONTRANO IL FUTURO.

LA RIVISTA UFFICIALE
DI CONFINDUSTRIA UDINE

LA TUA COMUNICAZIONE,
AL CENTRO DEL SISTEMA IMPRESA.

Diventa protagonista all'interno del
punto di riferimento per le aziende
associate e per l'intero territorio.



SCRIPT@MANENT

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DI PUBBLICITÀ SULLA RIVISTA UFFICIALE DI CONFINDUSTRIA UDINE



TARGET QUALIFICATO
Imprenditori, manager
e decision maker
del tessuto produttivo
friulano.



AUTOREVOLEZZA
Contenuti istituzionali,
approfondimenti economici
e storie d'impresa.



VISIBILITÀ STRATEGICA
La tua comunicazione
raggiunge un pubblico
attento, influente
e in continua evoluzione.



VALORE CHE DURA
Una rivista cartacea
e digitale, consultata,
conservata e condivisa.



FAI SENTIRE IL TUO MARCHIO NELLE PAGINE
CHE PARLANO ALLE **IMPRESE CHE CONTANO.**

Scegli la comunicazione
che genera valore.

CONTATTI



0432 505900



ufficio@scriptamanent.sm



SCRIPTAMANENT.SM

HO BUTTATO TUTTO IL RESTO

di Carlo Tomaso Parmegiani

Andrea Comisso, con la sua maestria, conferma come quello dei racconti sia ingiustamente considerato, da chi poco capisce, un genere minore rispetto al romanzo. Con "Ho buttato tutto il resto", infatti, lo scrittore triestino dimostra una volta di più un profondo spirito di osservazione del reale, una rara attenzione al dettaglio, la capacità di cesellare le parole e di raccontare.

Attraverso i suoi scritti, che siano ispirati a fatti di cronaca o siano frutto della sua fantasia, l'autore guarda alle fragilità contemporanee, ai margini dell'esistenza e alle contraddizioni della società e della nostra vita quotidiana.

Con la delicatezza, l'acume, la fulminea intuizione e la sottile ironia che costellano i racconti di questa suo quarto libro, Comisso tiene il lettore attaccato dalla prima all'ultima pagina, più e meglio di tanti romanzi (gialli e non) fatti con lo stampino che affollano gli scaffali delle librerie. Un'ulteriore testimonianza delle capacità di una delle voci letterarie più interessanti della nostra regione in questi anni.

Dialogo con l'autore

Andrea Comisso, In questa sua nuova raccolta sembra emergere un'atmosfera più malinconica rispetto ai suoi libri precedenti. È stata una scelta consapevole?

Sì. Ho selezionato i racconti cercando una coerenza complessiva e ho lasciato fuori quelli più leggeri o apertamente ironici. Volevo che il libro avesse un tono riconoscibile, un'atmosfera comune. Anche l'ordine dei testi non è casuale: i racconti dialogano tra loro e costruiscono un percorso che accompagna il lettore. Per questo la raccolta può apparire più malinconica, ma soprattutto più compatta e meditata.

Molte storie raccontano situazioni di disagio individuale che sembrano riflettere un malessere più generale...

Ci sono racconti che partono da vicende particolari, ma finiscono per parlare di qualcosa di più ampio. Dipendenze, solitudine, difficoltà relazionali sono spesso sintomi di una società che in qualche modo produce fragilità. Non mi interessa però formulare tesi o impartire lezioni. Preferisco osservare e raccontare.

Nei suoi personaggi non c'è mai una condanna morale esplicita...

Perché non mi interessa giudicare. Mi interessa capire. A volte provo a entrare nella testa di personaggi molto lontani da me, persino disturbanti. Credo che la narrativa debba esercitare l'empatia e la comprensione, non limitarsi a distinguere tra buoni e cattivi. Dentro ciascuno di noi esistono zone d'ombra e contraddizioni che meritano di essere esplorate.

Quanto conta la cronaca nella nascita dei suoi racconti?

Alcune storie sono nate da notizie realmente accadute che mi hanno colpito. Naturalmente la letteratura non è la cronaca: il fatto reale diventa un punto di partenza per sviluppare riflessioni, emozioni e personaggi che seguono una propria strada narrativa.

Le hanno mai suggerito di cimentarsi con un romanzo? Ci sta pensando?

Sì, me lo hanno chiesto in tanti e non lo escludo, ma il racconto resta



Andrea Comisso
HO BUTTATO TUTTO IL RESTO
Hammerle Editori
Pagg.: 200
€ 18,00

la mia casa naturale. Mi sento a mio agio in una forma che richiede precisione e concentrazione. Nel racconto ogni parola deve avere un peso. Il romanzo è un organismo diverso, che richiede una gestione dell'architettura narrativa e delle transizioni che sento meno vicina al mio modo di scrivere.

Eppure, il racconto continua spesso a essere considerato un genere minore...

Soprattutto in Italia. È un pregiudizio che non condivido. Scrivere un buon racconto è tutt'altro che semplice. Richiede densità, misura e capacità di evocazione. Ci sono autori che hanno costruito opere importanti proprio attraverso questa forma.

Lei insiste molto sull'importanza della semplicità. È davvero così difficile scrivere in modo semplice?

Absolutamente sì. La semplicità autentica è il risultato di un lavoro molto complesso. Ogni parola che resta sulla pagina è il frutto di molte altre eliminate. Negli ultimi anni ho lavorato molto sulla sottrazione, cercando di togliere tutto ciò che non è indispensabile. Se chi legge riesce a completare nella propria mente ciò che io suggerisco soltanto, allora credo di aver raggiunto il mio obiettivo.

L'AUTORE

Andrea Comisso è nato e vive a Trieste. Alla benedizione di una famiglia eccezionale, della salute, delle amicizie e della professione ha voluto aggiungere il lusso della scrittura. "Ho buttato tutto il resto" è la sua quarta raccolta di racconti, dopo "Oggi le nuvole regalano una tregua" (2022), "Il contraccolpo dell'abisso" (2023) e "La fortuna del mercante di anticaglie" (2024) tutte pubblicate per i tipi di Hammerle Editori.



INNOVAZIONE E TRADIZIONE NELLA STAMPA

different printing **different imprinting**

POST
PRODUZIONE

STAMPA
DIGITALE

STAMPA
OFFSET

Dalla sinergia dei nostri reparti nasce il tuo progetto di successo.

LUCE S.r.l Via Zanussi, 301 Udine_Tel. +39 0432 520700
info@lucegroup.it



NEL '76
IL MODELLO
FRIULI E'
RIPARTITO...

SÌ, MA LE
MACERIE SONO
PIÙ FACILI DA
SMALTIRE DELLA
GLOBALIZZAZIONE...





CREARE EVENTI. COSTRUIRE RELAZIONI. GENERARE VALORE.

SimulArte trasforma idee e obiettivi in eventi corporate su misura, capaci di raccontare l'identità delle imprese, coinvolgere le comunità e creare esperienze autentiche e memorabili.

EVENTI CORPORATE

- Convention
- Meeting
- Cerimonie
- Team Building

BRAND EXPERIENCE

- Concept creativi
- Musica
- Spettacoli dal vivo
- Contenuti originali

PRODUZIONE

- Progettazione
- Organizzazione
- Tecnica
- Promozione



Prima impresa culturale creativa del Friuli Venezia Giulia certificata ISO20121 per l'organizzazione sostenibile di eventi e attività culturali.

La nostra nuova sede:
Cavallerizza
Spazio Culturale Creativo
Via Ada Rossi 1 • Udine



simularte.it
info@simularte.it
+39 0432 1482124

CLAUDIO CORRADO E IL SOGNO OLIMPICO DEL FLAG FOOTBALL

di Alfredo Longo

Claudio Corrado, classe 1993, di Basagliapenta, quarterback dei Leoni di Basiliano, ha vestito ad agosto la maglia della Nazionale, contribuendo alla storica qualificazione dell'Italia ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2028, conquistata grazie al secondo posto ai Campionati del Mondo di Dusseldorf.

Variante del football americano, il flag football si gioca cinque contro cinque, su un campo più piccolo e senza contatto fisico: per fermare l'avversario basta strappare una delle bandierine (flag) fissate alla sua cintura.

Claudio, che sta per sposarsi ed è padre di una bambina, concilia oggi l'attività sportiva con il lavoro di muratore. Nella sua bacheca c'è anche un titolo nazionale di terza divisione vinto nel football americano con i Leoni di Basiliano.



Claudio Corrado, di spalle, mentre festeggia a Dusseldorf la qualificazione ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2028 della nazionale italiana di Flag football (Credits@Maxime Le Pihif)

Claudio, quando è scoccata la scintilla per il flag football?

Da bambino giocavo a calcio ma l'ambiente non mi piaceva per niente. A 13 anni, alle medie, fui incuriosito da alcuni ragazzi che si lanciavano tra di loro la palla di football americano. Mi lasciai così facilmente convincere da Zaccaria Mazzilis, uno dei pionieri di questo sport in Regione, a provarlo nel centro estivo. Fu amore a prima vista. Ero rapito dalla dinamicità del gioco, da quella palla ovale che volava in cielo, dalle evoluzioni e dai movimenti dei giocatori.

Avete conquistato l'argento mondiale, battendo in semifinale il Canada, e, con quel risultato, la qualificazione olimpica: qual è stato il primo pensiero quando avete capito di avercela fatta?

Non ci credevo. È stata un'esplosione di adrenalina e di emozioni. Avevo gli occhi rivolti al cielo. A gennaio ho perso mia mamma e credo che in quel momento mi sia stata vicino. È stata una qualificazione, per certi versi, anche liberatoria. Da inizio 2026 noi atleti della nazionale italiana di flag siamo inseriti in un programma specifico del Coni: ogni due settimane, da giovedì a domenica, ci ritroviamo a Roma per allenarci, lavorare con un preparatore atletico e sottoporci a test.

Los Angeles 2028 è ancora lontana, ma ora che il sogno è diventato realtà, cosa cambia nella tua vita di tutti i giorni?

Vorrei che questa qualificazione cambiasse ancora di più la mia vita, ma al momento non posso proprio mollare il lavoro per dedicarmi anima e corpo al flag. Ho una figlia piccola e lavorare mi serve. Questa è la realtà di noi atleti non professionisti di sport cosiddetti minori.

Puntare ad una medaglia a Los Angeles è ambizione o realismo?

Gli USA sono fortissimi e sbagliano pochissimo

se non niente. Però l'Italia, l'anno scorso, ha vinto l'Europeo in Francia ed ora è arrivata seconda ai Mondiali, riconfermando la sua leadership continentale. La nostra squadra è competitiva, ha potenzialità enormi. Per questo penso che una medaglia sia un obiettivo realistico, non solo ambizione. A Los Angeles saremo in sei a giocarci il podio...

Vieni da Basiliano e dai Leoni: quanto c'è del Friuli in questa Nazionale?

Basiliano ha prodotto diversi talenti. Non sono stato il primo giocatore di flag di questa area del Friuli a vestire la maglia della nazionale: prima di me ci sono stati Mattia Mattiussi e Sebastiano Pascolo. Il merito è anche di chi ha seminato bene per far crescere il movimento nella nostra regione, da Basiliano a Pordenone, da Villa Vicentina a Trieste.

Il flag football sarà una delle nuove discipline olimpiche a Los Angeles. Secondo te il pubblico italiano può innamorarsi di questo sport?

È uno sport spettacolare e dinamico dove la monotonia è bandita. Non ho dubbi che possa far breccia nel pubblico. Bisognerebbe solo guardare qualche partita e, ancora meglio, provare a giocare.

Come vivi la mancanza di contatto fisico in uno sport così strettamente derivato dal football americano?

Semplicemente non ci penso. Il flag è un altro tipo di sport, più improntato sull'agilità che sulla fisicità. Impari a muovere il bacino e il corpo in modo diverso dal football americano. Avendo giocato entrambi, posso assicurare che cambia completamente l'approccio al campo.

Vieni considerato il "jolly" della Nazionale. Qual è il ruolo che senti più tuo?

Ricevere è più nelle mie corde che lanciare la

palla, in particolar modo a livello internazionale. Credo di essere bravo ad eludere i difensori e a trovare lo spazio per ricevere.

Ai Mondiali ho segnato una meta nella finale con gli Usa e una trasformazione nella semifinale con il Canada.

Quanto sacrificio c'è dietro questa storia, soprattutto considerando che in Italia il flag football è ancora uno sport dilettantistico?

Non è facile conciliare lavoro, famiglia e sport, soprattutto dovendo recarmi a Roma ogni due settimane.

Ora, in previsione dell'auspicata convocazione per le Olimpiadi, so che la preparazione richiederà ancora più sacrifici. Finora mi sono venuti in aiuto tutto lo sport fatto in gioventù e la genetica, ma ora sono chiamato a fare un passo in più. Per fortuna qui a Basiliano sono in tanti dei Leoni a darmi una mano.

Il successo olimpico potrebbe cambiare radicalmente la visibilità del flag football in Italia. Cosa servirebbe per trasformare questa occasione in una vera crescita del movimento?

Sarò brutale: servono risorse. Occorrerebbe investire nelle persone che possono andare nelle scuole a promuoverlo.

Servono tempo e soldi. Il movimento cresce quando c'è qualcuno che mette la palla in mano ai ragazzi e riesce ad accendere in loro un sogno. Io questa passione ce l'ho.

Fin da ragazzino ho sempre sognato di essere il migliore in quello che faccio. E non credo che la mia età rappresenti un problema: sono in forma e il mio fisico potrebbe essere ancora migliore se solo avessi più tempo da dedicargli in modo professionale.

Per chiudere: un sogno nel cassetto?

Come faccio a non dirlo? Andare a Los Angeles e non solo per partecipare.



Immagine rielaborata con AI

Lara Della Mea
*Sciatrice alpina azzurra,
olimpica a Milano Cortina 2026*

LA CASA GIUSTA LASCIA UN'IMPRONTA LEGGERA

Leggera sul tasso, leggera sull'ambiente: il Mutuo Green CrediFriuli rende l'acquisto della tua casa un passo naturale, per te e per il pianeta.

Classe energetica A: la scelta giusta per l'ambiente, e per il tuo portafoglio. Con il Mutuo Green CrediFriuli il tasso è agevolato per chi acquista o ristruttura un'abitazione ad alta efficienza. Meno consumi, meno emissioni, meno pensieri: la casa giusta lascia un'impronta leggera, dal primo giorno.

Scopri come fare il primo passo.

TAN
2,99%
TAEG
3,17%

ESEMPIO RAPPRESENTATIVO Valore immobile: 150.000€ - Mutuo: 120.000€ - TAN: 2,99% - TAEG: 3,17% - Durata: 300 mesi - Rata: 568,59€ - Tasso Fisso: 2,99% - Spese di istruttoria: 0€ - Spese di perizia: 250€ - Spese di incasso rata: 0€/mese - Spese invio rendiconto periodico: 1,09€/anno - Premio assicurativo incendio, scoppio e fulmine: 71,68€/anno - Imposta sostitutiva: 300€. Il TAN e il TAEG sono calcolati considerando i 300 mesi al tasso fisso del 2,99%. Importo totale del credito: 120.000€ - Costo totale del credito: 52.926,59€ - Importo totale dovuto dal consumatore: 172.926,59€.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Iniziativa riservata a clienti consumatori con età uguale o inferiore ai 30 anni, limitata a credito immobiliare ai consumatori MCD. La promozione è valida per le richieste di mutuo sottoscritte dal 15 settembre 2026 al 31 dicembre 2026, salvo proroghe. L'erogazione è soggetta all'insindacabile valutazione della Banca. Condizioni applicate a mutui di importo uguale o inferiore all'80% del valore dell'immobile oggetto del finanziamento, con classe energetica "A" o superiore e con una durata fino a 30 anni. Per conoscere le condizioni applicate a mutui con caratteristiche differenti, La invitiamo a recarsi presso una delle filiali della nostra Banca. Il mutuo sarà garantito da un'ipoteca sul bene dell'immobile oggetto del finanziamento e prevede la presenza obbligatoria di polizza assicurativa scoppio e incendio. Le condizioni contrattuali ed economiche praticate sono riportate nelle "Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori" e sui fogli informativi (a disposizione della clientela presso le filiali della banca e consultabili sul sito internet www.credifriuli.it).



Confidimprese FVG



Campagna Adesioni 2026

Associarsi a Confidimprese FVG oggi è ancora più conveniente!

Fino al 31 dicembre 2026, le nuove imprese potranno associarsi a Confidimprese FVG sostenendo esclusivamente il costo della quota sociale pari a 25,82 euro.

- Abbiamo infatti deciso di azzerare integralmente i costi di adesione una tantum, normalmente pari a 174,18 euro.
- L'adesione a Confidimprese FVG non prevede costi annuali di rinnovo. Questo per rendere ancora più immediato l'accesso alle tue future richieste di garanzia

Ricordati che oggi puoi beneficiare dei prodotti di garanzia **NOI FVG!**
Garanzie elevate fino all'80%. Abbattimento commissionale che può raggiungere il 100%.

Il nostro obiettivo resta quello di sempre:
essere al fianco delle imprese del Friuli Venezia Giulia,
facilitando in modo concreto il loro accesso al credito.

Il modulo di adesione è disponibile qui:

www.confidimpresefvg.it/come-aderire

Udine
T. +39 0432 511820

Pordenone
T. +39 0434 370039

Trieste
T. +39 040 3721214